



BANCA PASSADORE & C.

**INFORMATIVA AL
PUBBLICO 2020**



**Informativa al pubblico “*Pillar 3*”
al 31/12/2020**



INDICE DEI CONTENUTI

1.	INTRODUZIONE	3
2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
3.	AMBITO DI APPLICAZIONE	20
4.	FONDI PROPRI	21
5.	REQUISITI DI CAPITALE	24
6.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE	28
7.	RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	36
8.	ATTIVITA' VINCOLATE	49
9.	USO DELLE ECAI	50
10.	USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	52
11.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO	54
12.	RISCHIO OPERATIVO	55
13.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	57
14.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	58
15.	POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	62
16.	LEVA FINANZIARIA	66



1. INTRODUZIONE

La normativa sull'accordo sulla Vigilanza Prudenziale del Comitato di Basilea (Basilea 3) recepita dall'ordinamento dell'Unione Europea riguardante il Terzo Pilastro prevede la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e la gestione dei rischi.

Il quadro regolamentare è disciplinato dalla:

- CRD IV (Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) che riguarda l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali;
- CRR (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico del Terzo Pilastro;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 200/2016 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- Regolamento di esecuzione (UE) n.2020/873 che disciplina alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19;
- RTS e ITS "*Regulatory Technical Standard*" e "*Implementing Technical Standard*" che contengono norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- Orientamenti EBA sulle integrazioni e modifiche dei modelli d'informativa da pubblicare.

A livello nazionale la Banca d'Italia ha adeguato la disciplina applicabile in Italia al nuovo quadro regolamentare emanando le seguenti circolari e successive modifiche:

- Circolare n.285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche";
- Circolare n.286 del 17 Dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati";
- Le Circolari già in vigore riguardanti le segnalazioni di vigilanza sono state aggiornate per adeguarle al nuovo quadro normativo.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri già alla base di "Basilea 2", il primo pilastro "*Pillar1*" è riferito ai requisiti regolamentari per la gestione e copertura dei rischi di credito, di mercato e del rischio operativo. Il secondo pilastro "*Pillar2*" fa riferimento alla gestione e copertura con il capitale complessivo degli altri rischi. Il terzo pilastro "*Pillar3*" riguarda l'informativa al pubblico.

Si fa presente che il presente documento è stato redatto secondo i principi contabili in vigore alla data del 31 dicembre 2020.

Il presente documento, relativo all'informativa al pubblico richiesta dal "*Pillar3*" è redatto nei modi e nei tempi previsti dalle suddette disposizioni, su base annua e congiuntamente ai documenti di bilancio è pubblicato sul sito della Banca.

Gli importi delle tabelle nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.



2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa Qualitativa

Premessa

Il modello di *business* della Banca si fonda su una intermediazione tradizionale orientata verso il settore *corporate* costituito da aziende di piccola-media dimensione e su una peculiare attenzione al settore *private* rivolto a clientela di profilo medio-alto sensibile alla qualità del servizio. Si tratta di un modello basato su una intermediazione creditizia e mobiliare attenta alle concrete esigenze dell'economia reale e soprattutto fondato sulla qualità della relazione col cliente. Un modello che ha coniugato il radicamento territoriale tipico della propria impostazione tradizionale con un'equilibrata espansione territoriale che ha fatto leva sulla approfondita conoscenza del tessuto economico locale e sul ruolo di "garanti" dei valori della Banca dei propri azionisti.

La relativa semplicità del modello, abbinata alle contenute dimensioni della Banca, ha favorito una efficace gestione del rischio di carattere qualitativo, dove la significativa eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali ha rappresentato, nell'ottica della sana e prudente gestione, la funzione di "cuscinetto" a fronte dei rischi generali e delle relative eventuali perdite inattese. In particolare, il peculiare modello di *business* adottato dalla Banca, via via affinato nel tempo, si è dimostrato – considerate le risultanze oggettive - pienamente efficace in contesti critici ed altamente complessi, e si ritiene quindi che nelle sue caratteristiche essenziali possa confermare la sua validità anche nel contesto dell'emergenza Covid-19 in corso.

Non trascurabile è l'effetto secondario dell'approccio qualitativo ovvero il *set* di limiti posto a presidio della gestione dei rischi che tende ad essere abbastanza circoscritto in modo da consentire alla gestione del *business* un adeguato livello di flessibilità operativa, in un contesto, comunque, dove il quotidiano sinergico intersecarsi dell'attività delle aree operative e la supervisione mensile del C.d.A. sono in grado di assicurare il rispetto delle linee strategiche aziendali, "ancorate alle regole di base di una sana e prudente gestione" e orientate al "forte contenimento e/o la mitigazione delle varie tipologie di rischio".

La vigilanza prudenziale, attraverso gli orientamenti prodotti negli ultimi anni in particolare dalle autorità comunitarie preposte alla supervisione del sistema bancario, ha previsto da un lato che le banche formalizzino gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio coinvolgendo maggiormente il Consiglio d'Amministrazione e dall'altro che migliori, su tali problematiche, la trasparenza verso l'Autorità di Vigilanza e verso il pubblico.

Per ottenere tali obiettivi è stata richiesta alle banche la predisposizione di appositi documenti quali il *Risk Appetite Framework*, l' *Internal Capital Adequacy Assessment Process / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, il *Recovery Plan* e il presente documento d'informativa al pubblico *Pillar 3*.

RAF (*Risk Appetite Framework*)

Il RAF ha assunto rilevanza nella normativa di vigilanza nell'ambito della crescente attenzione data alla *governance* a seguito della crisi, innescata dai mutui *sub prime*, che ha interessato i sistemi finanziari. L'esperienza della crisi ha dimostrato l'importanza di adottare e attuare un RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio dell'intermediario, e di fornire una visione integrata dei rischi. La richiesta della normativa di vigilanza di una maggior regolamentazione che ruoti appunto sul RAF è stata attentamente calibrata facendo appropriatamente leva sul principio di proporzionalità quale riferimento per l'efficace perseguimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

In linea con le disposizioni della Banca d'Italia in tema di *governance*, nel corso dell'esercizio il Comitato Rischi endoconsiliare, istituito nel 2017, ha continuato la sua attività.

In tale ambito, particolare attenzione dev'essere riposta dal comitato per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle politiche di governo dei rischi.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, la normativa prevede che il comitato svolga funzioni di supporto:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, svolgendo, in particolare, nell'ambito del RAF l'attività valutativa e propositiva necessaria per la corretta ed efficace determinazione da parte del Consiglio di Amministrazione degli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e delle soglie di tolleranza ("*Risk tolerance*");



- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; nella verifica circa l'adeguatezza del capitale a coprire i complessivi rischi aziendali in termini attuali e prospettici ed in ipotesi di *stress* (ICAAP/ILAAP) e l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

ICAAP/ILAAP

Il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) stabilito dalla vigente normativa di Vigilanza si articola in due fasi integrate: il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*); e il processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), che è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina e valuta l'ICAAP/ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Il Resoconto annuale ICAAP/ILAAP illustra le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici ritenuto adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, concludendo con un'autovalutazione del processo stesso volta ad individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze e le azioni correttive che si ritiene di porre in essere.

La Banca rientra nella "Classe 3" che identifica Gruppi bancari e banche che utilizzano metodologie standardizzate per la misurazione/valutazione dei rischi e la determinazione del relativo capitale interno, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 4 miliardi di euro.

In forza di tale classificazione, la Banca:

- relativamente ai rischi del primo pilastro utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari: il metodo standardizzato per i rischi di credito e per quelli di mercato, il metodo di base per i rischi operativi. Relativamente ai rischi del secondo pilastro, la Banca misura il rischio di concentrazione e il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi semplificati proposti negli Allegati B e C del Titolo III, Capitolo I della Circolare Banca d'Italia n. 285. Per gli eventuali altri rischi, predispone sistemi di controllo e attenuazione adeguati;
- effettua analisi di sensibilità rispetto al rischio di credito, al rischio di concentrazione del portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario e al rischio operativo;
- determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Le attività per la redazione del Resoconto ICAAP/ILAAP nell'anno 2020 si sono intersecate e sono state integrate con quelle necessarie per la compilazione di alcuni *templates* richiesti dalla Vigilanza per l'esposizione di informazioni aggiuntive ritenute necessarie dal regolatore per avere un quadro completo e comune a tutti gli intermediari circa le prospettive 2020 e 2021 alla luce dei possibili effetti del Covid-19.



Dichiarazioni dell'organo di gestione ai sensi dell'art. 435 comma 1 punti e) e f) della CRR

Nel mese di maggio il Consiglio d'Amministrazione ha approvato il *Risk Appetite Framework* annuale (Sistema degli obiettivi di rischio) predisposto ai sensi della disciplina di vigilanza.

Nel mese di maggio 2021 il Consiglio d'Amministrazione ha inoltre approvato il resoconto ICAAP/ILAAP riferito alla situazione al 31 dicembre 2020.

Il Consiglio d'Amministrazione, inoltre, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e del Regolamento (UE) n. 575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Banca, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Banca stessa.

Il Consiglio, ai sensi del citato Regolamento, art. 435, comma 1, lettera f), dichiara che la tabella sottostante, rappresenta sinteticamente il profilo di rischio complessivo dell'ente associato alla strategia aziendale rapportata alla tolleranza al rischio.

	Capitale Interno	Requisiti Regolamentari	Risk Appetite	Risk Tolerance
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARIE	125.392	125.392	129.950	600
1. <i>Rischio di Credito</i>		125.267		
2. <i>Rischio di Controparte</i>		125		
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO	104	104	500	200
RISCHIO DI MERCATO	324	324	1.000	300
RISCHIO OPERATIVO	14.278	14.278	14.000	200
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	12.377			
1. <i>Single name</i>	11.723		13.400	4.000
2. <i>Geo-settoriale</i>	654			
RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE	9.052		8.000	3.000
CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO	161.529		166.850	8.300
REQUISITI REGOLAMENTARI TO TALI		140.098		
RISERVA DI CONSERVAZIONE CAPITALE		43.781		
FONDI PROPRI		245.466	222.700	
Eccedenza a presidio dei rischi non quantificati	83.937	61.587		

Il rischio operativo è risultato lievemente superiore rispetto all'obiettivo di *risk appetite* a seguito dei risultati conseguiti nell'anno migliori delle attese e per effetto della metodologia di calcolo del requisito regolamentare (metodo base) che prevede la determinazione dell'assorbimento in funzione di un indicatore economico simile al margine di intermediazione; il rischio di tasso è risultato anch'esso superiore al *risk appetite* – comunque entro la *tolerance* - per effetto dell'introduzione della nuova metodologia di misurazione in adeguamento al 32° aggiornamento della circolare 285/2013.

Il rischio strategico, il rischio reputazionale, e il rischio residuo, il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, il rischio di condotta e il rischio IT non sono rappresentati in quanto considerati "non quantificabili" attraverso l'allocatione di capitale; il rischio di leva finanziaria eccessiva è misurato con lo specifico indicatore regolamentare. Per quanto concerne i rischi di liquidità i risultati degli "stress test" si sono conclusi positivamente, evidenziando, nell'ambito dell'orizzonte temporale considerato, che la Banca è in grado di fronteggiare autonomamente la crisi di liquidità.

Definizione del ruolo e delle funzioni assegnati a fini del controllo prudenziale alle varie funzioni aziendali

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva le linee generali dei processi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP e dell'ILAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

A tale organo compete, tra l'altro, approvare il processo di gestione dei rischi e il programma delle prove di stress, con le modalità delineate dagli "Orientamenti relativi alle prove di stress degli enti" (EBA/GL/2018/04) in base al principio di proporzionalità, oltre a definire le politiche di gestione dei rischi, le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati, nonché l'assetto del sistema dei controlli interni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata), assicura la coerenza con il RAF e quella del RAF con il piano strategico,



l'ICAAP, l'ILAAP, il programma delle prove di stress, i budget e il sistema dei controlli nonché la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

Il Consiglio è pertanto responsabile del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale e promuove, in particolare tramite il RAF, l'attuazione dell'ICAAP/ILAAP ed il suo aggiornamento al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui la Banca opera. Il Consiglio provvede inoltre all'approvazione del Resoconto ICAAP/ILAAP.

Amministratore Delegato e Direzione

All'Amministratore Delegato è attribuita la gestione operativa della Banca in coerenza con le linee di indirizzo approvate dal Consiglio di Amministrazione. L'Amministratore Delegato propone al Consiglio di Amministrazione le linee strategiche da adottare e perseguire nel medio lungo termine da parte della Banca. In particolare sottopone al Consiglio i "piani strategici" pluriennali, redatti con il supporto del Direttore Generale. L'Amministratore Delegato dà attuazione nel concreto alle politiche di gestione dei rischi e verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, assicurando la coerenza dei processi aziendali con la propensione al rischio e provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento.

In particolare, cura l'attuazione del RAF, individua le azioni gestionali da intraprendere al raggiungimento della soglia di tolleranza e stabilisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e ha la responsabilità dell'attuazione e della performance del programma delle prove di stress.

Definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare ai soggetti coinvolti la piena conoscenza e governabilità dei fattori che incidono sui rischi ed in particolare su quello di liquidità.

L'Amministratore Delegato presiede il Comitato di Direzione ("Direzione") composto dal Direttore Generale, dal Condirettore Generale, dal Vice Direttore Generale, dai Direttori Centrali e dai Vice Direttori Centrali.

Esso viene supportato dai Comitati di supporto, che hanno finalità propositive, consultive e di controllo e favoriscono inoltre un fattivo scambio di informazioni nell'ambito dei vertici esecutivi della Banca.

Inoltre, ha la responsabilità di implementare, con il supporto del Direttore Generale, il sistema di gestione del rischio di liquidità, nel rispetto delle indicazioni e della soglia di tolleranza al rischio approvate dal CdA e, in stretto coordinamento con la funzione di *risk management*, propone il sistema di misurazione e di limiti del rischio di liquidità operativa (breve termine) e strutturale (medio/lungo termine) della Banca.

La Direzione dà attuazione all'ICAAP e all'ILAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici. Compete altresì alla Direzione, con il supporto operativo del Servizio Tesoreria, la funzione di gestione della liquidità ai fini LCR che provvede ad assicurare la disponibilità di adeguate riserve di liquidità e in caso di stress, anche nel contesto di un *Contingency Funding Plan*, a monetizzare le attività liquide e/o ad accedere a fonti di finanziamento potenziale.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, del RAF e del Processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Il Collegio Sindacale analizza le politiche per la gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione e ne propone l'eventuale modifica o aggiornamento; supporta inoltre il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo; valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni; formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali; esamina il Resoconto ICAAP/ILAAP e ne valuta la conformità e adeguatezza rispetto alla Normativa ed alle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione delle altre funzioni di controllo aziendali.

Comitato di Tesoreria

in quanto comitato di supporto ha finalità propositive e consultive. Favorisce un fattivo scambio di informazioni sugli andamenti di mercato monetario ed mobiliare. Esamina i risultati degli investimenti effettuati ed i programmi di investimento futuri. Inoltre, ha il compito di verificare il rispetto delle linee fissate dal C.d.A., proporre azioni correttive nel caso di superamenti di limiti o di evoluzione sfavorevole degli indicatori di *early warning* e valutare il *Funding Plan* annuale nell'ambito della predisposizione del *budget*.



Servizio Controllo di Gestione e Segnalazioni di Vigilanza

Il Regolamento Interno attribuisce a tale servizio la responsabilità dell'affidabilità e della completezza delle informazioni contabili e gestionali nonché la predisposizione dei supporti informativi richiesti dagli organi amministrativi per l'attività di pianificazione e controllo.

La funzione, essendo deputata alla rilevazione ed all'elaborazione dei dati divisionali e statistici, è in grado di verificare la coerenza del piano strategico con la situazione patrimoniale, individuando gli eventuali scostamenti.

Il Servizio, in particolare, si occupa della rilevazione e del monitoraggio degli indicatori di rischio patrimoniale e, in accordo con la funzione di controllo rischi, e con il supporto tecnico dell'*outsourcer* e del Servizio Organizzazione e Procedure Amministrative, determina il capitale interno complessivo e riconcilia il capitale complessivo con i fondi propri. Il Servizio comunica periodicamente agli organi amministrativi e di controllo le informazioni relative ai requisiti patrimoniali.

Ai fini dell'ICAAP il Servizio conduce le attività di misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno; provvede alla determinazione del capitale interno complessivo ed alla sua riconciliazione con i fondi propri. In coordinamento con la funzione di *risk management*, monitora periodicamente la quantificazione dei deflussi netti di liquidità ai fini del LCR e fornisce le relative indicazioni al Servizio Tesoreria e alla funzione di gestione della liquidità.

Servizio Organizzazione e Procedure Amministrative

Il Servizio supporta dal punto di vista tecnico-procedurale il Servizio Controllo di Gestione e Segnalazioni di Vigilanza verificando anche la correttezza tecnica delle elaborazioni condotte dall'*outsourcer* OASI S.P.A.. Collabora con tutte le unità organizzative nel supporto alle varie fasi operative e procedurali della gestione dei rischi. Oltre alla redazione dei processi operativi è parte attiva nella rilevazione di eventuali criticità e nell'aggiornamento delle procedure informatiche utilizzate.

Servizio Risk Management

In generale il Servizio svolge, ad integrazione dei controlli di linea svolti dalle strutture produttive, una attività di controllo sulla gestione dei rischi connessi all'operatività posta in essere dalla Banca, accertando anche che l'operatività stessa sia coerente con gli obiettivi di rischio definiti dall'organo di supervisione strategica e riportando alla Direzione eventuali incongruenze.

In particolare, è coinvolto:

- nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;

- nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF.

Presidia, inoltre, l'attività di coordinamento delle varie funzioni aziendali coinvolte nel processo di autovalutazione, attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della gestione della liquidità (ILAAP) nelle varie fasi.

Si coordina con il Servizio Sicurezza Operativa e Antiriciclaggio ed il Servizio Sicurezza Informatica cui è attribuito il monitoraggio dei relativi rischi.

Il Servizio svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione alle singole fattispecie di rischio e di gestire l'esposizione complessiva ai rischi.

La funzione di *risk management* fornisce e trova supporto nel Comitato Rischi in un interscambio di informazioni e competenze che contribuisce ad un costruttivo, nel rispetto dei reciproci ruoli, monitoraggio della gestione dei rischi e conseguentemente dei processi ICAAP/ILAAP.



Servizio Compliance

Il Servizio verifica che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire il "rischio di non conformità" a leggi, disposizioni e/o autoregolamentazione e, in tal senso, monitora specificatamente l'adeguatezza dei presidi sui rischi operativi. Tramite l'Ufficio Reclami collocato al proprio interno, svolge le attività di raccolta, istruzione e trattazione dei reclami formulati nei confronti della Banca, predispone le relative risposte e ne cura la trasmissione agli interessati.

Servizio Tesoreria

Il Servizio è responsabile della gestione, nel rispetto delle indicazioni della Direzione, dei flussi finanziari in entrata e in uscita generati dall'operatività della Banca, utilizzando gli strumenti finanziari più adatti a seconda dell'andamento delle variabili di mercato. Il Servizio, nell'ambito delle disposizioni formulate dalla Direzione riguardanti l'operatività sui portafogli HTCS e HTC della Banca, cura nei limiti e in base alle linee guida stabilite dal C.d.A., l'effettiva disponibilità degli attivi, finalizzata a garantire il corretto regolamento delle operazioni di compra/vendita.

Servizio Sicurezza

Il Servizio è incaricato della funzione di prevenzione e protezione dai rischi professionali ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

Il Servizio inoltre monitora il rischio fisico inteso come rischio derivante da eventi esterni (rapine, furti, vandalismi, sabotaggi, catastrofi naturali), curando, tra l'altro, l'implementazione e l'adeguatezza nel tempo del piano di continuità operativa, i sistemi di limitazione degli accessi fisici, il presidio degli impianti di allarme relativi alla sicurezza fisica della Banca, l'adeguatezza delle coperture assicurative e l'esternalizzazione del trattamento del contante.

Il Servizio, istituito nell'ambito dell'implementazione delle disposizioni della Banca d'Italia sul sistema dei controlli interni e del Sistema Informativo, è deputato inoltre allo svolgimento dei compiti specialistici in materia di sicurezza delle risorse ICT.

Servizio Antiriciclaggio

Il Servizio di antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Servizio Internal Audit

Il Servizio, che è dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, riporta al Consiglio di Amministrazione attraverso il coordinamento effettuato dal Presidente; mantiene un collegamento funzionale con l'Amministratore Delegato ed un rapporto informativo e consultivo con il Collegio Sindacale.

Il Servizio, disponendo della facoltà di richiedere ed acquisire informazioni da ogni settore della Banca ed avendo accesso a tutte le attività della Banca svolte sia presso i servizi centrali sia presso le dipendenze, provvede al controllo della funzionalità dei processi interni e delle procedure organizzative, formulando, se del caso, proposte per migliorarne l'efficienza e l'efficacia.

Il Servizio valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF, vigila sull'adeguatezza e rispondenza del processo ICAAP/ILAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa, esegue la revisione del Resoconto e redige apposita relazione per la Banca d'Italia.

Analisi dei rischi

Rischio di credito, rischio di controparte e rischi di concentrazione

Definizione

Il rischio di credito (o rischio di insolvenza) è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi; comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, nonché dall'applicazione di



tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'assunzione del rischio creditizio nella Banca è disciplinata dall'apposita *policy* deliberata dal Consiglio di Amministrazione che definisce anche un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la tipologia delle forme tecniche e la durata dei finanziamenti.

La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio. In ogni caso, le fasce di finanziamento più elevate e che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione, sono come sempre riservate agli operatori che si caratterizzano per profili di rischio contenuti, tra cui quelli storicamente in rapporto con la Banca, oppure alle aziende a prevalente matrice bancaria; in quest'ultimo caso gli affidamenti sono in genere concessi a società con cui la Banca ha in essere convenzioni di collaborazione per l'erogazione di servizi alla clientela, anche al fine di consolidare gli esistenti legami operativi, con vantaggi rappresentati soprattutto in termini di movimentazione appoggiata alla Banca e sono caratterizzati da un basso livello di rischio.

Gestione, misurazione e controllo

La politica creditizia è caratterizzata da un estremo rigore nella selezione della clientela da affidare ed è orientata, principalmente al sostegno della piccola e media impresa, privilegiando l'erogazione di finanziamenti di tipo commerciale, senza far ricorso, di norma, ad operazioni di derivati su crediti. Tale modello si caratterizza inoltre per i rapporti con altre tipologie di imprese, attentamente selezionate, che siano principalmente orientate ad operare con la Banca in termini di movimentazione commerciale piuttosto che di mero sussidio finanziario. In particolare, le fasce di finanziamento più elevate, e tendenzialmente a breve, vengono riservate agli operatori anche di maggiore dimensione, purché di standing elevato e caratterizzati da profili di rischio estremamente contenuti, nonché a primarie aziende a prevalente matrice bancaria o finanziaria.

L'erogazione del credito è disciplinata da un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative previste dal Consiglio di Amministrazione che sono definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la forma tecnica e la durata dei finanziamenti.

Tutte le delibere dei nuovi affidamenti sono portate a conoscenza dell'organo deliberante superiore e successivamente del Consiglio di Amministrazione.

Alla valutazione del merito creditizio si affianca l'attenzione, cui è tradizionalmente improntata la politica creditizia della Banca, ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio di credito mediante adeguata diversificazione settoriale e territoriale. Inoltre, la selezione dei rapporti deve privilegiare dimensioni coerenti con le caratteristiche della Banca e la componente commerciale degli utilizzi.

Le fasce di finanziamento più elevate che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione e comunque gli affidamenti di importo rilevante che potrebbero essere concessi nei confronti di singole controparti ovvero di "gruppi di clienti connessi" vengono accordati con particolare cautela, valutando con rigore il merito creditizio e seguendo con attenzione l'andamento economico dei clienti e vengono riservati agli operatori che si caratterizzano per profilo di rischio estremamente contenuto. Nonostante l'incremento della quota di mutui a medio-lungo termine concessi nell'ambito dei finanziamenti ex Decreto Liquidità a supporto delle imprese nel contesto della crisi Covid-19, si mantiene elevata, e in linea con i precedenti anni, l'incidenza (circa il 30%) di finanziamenti in "denaro caldo" nei confronti di intermediari vigilati ovvero di imprese con rating di eccellenza.

Oltre al rischio di concentrazione, i principali fattori di rischio che la Banca monitora, sia in fase di erogazione sia nel prosieguo del rapporto, sono:

- l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi,
- i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debitorie,
- il peggioramento della posizione competitiva delle controparti,
- l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate,
- fattori macroeconomici strutturali e
- altri fattori esterni quali le modifiche al regime legale e regolamentare vigente.

Viene inoltre analizzata la solidità delle garanzie eventualmente presentate.



Il rispetto dei limiti di affidamento e gli sconfinamenti vengono rilevati e segnalati alla Direzione con frequenza giornaliera. In proposito, allo scopo di contenere più possibile le situazioni di deterioramento e in considerazione dell'entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2021 dei più severi criteri per l'identificazione del default sono state modificate le autonomie in materia per rendere più rigorosa la gestione delle esposizioni scadute e sconfinanti.

Gli affidamenti sono assoggettati ad un riesame periodico (almeno una volta all'anno) volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore, la validità delle eventuali garanzie, la movimentazione collegata, l'elasticità degli utilizzi, nonché la remuneratività delle condizioni applicate in relazione alla rischiosità del rapporto. Le modalità di gestione dei rapporti consentono un monitoraggio costante tale da permettere normalmente di percepire con tempestività eventuali segnali di deterioramento della rischiosità e quindi intervenire, quando possibile, per il recupero del credito e/o per l'acquisizione di garanzie.

Il monitoraggio delle esposizioni è svolto anche tramite uno *scoring* andamentale che consente la corretta perimetrazione delle posizioni a maggior rischio. Tale sistema di *scoring*, in ogni caso, viene integrato con le informazioni non strutturate che derivano dalla prossimità col cliente.

Nel processo di produzione dello *scoring*, in corso di integrazione nel corso delle prime settimane del 2021 nel sistema informativo della Banca, vengono presi in esame ed elaborati diversi indici di tipo patrimoniale/economico (informativa di bilancio), andamentale interno (movimentazione, sconfinamenti, insoluti, ecc.) e di sistema (centrale dei rischi, iscrizioni pregiudizievoli). Per ogni cliente, mediante un calcolo combinato di tali indici, gli algoritmi della procedura forniscono un punteggio ("*score*"), che a sua volta esprime quattro classi di rischio. Già dal 2017/2018, inoltre sono stati inclusi alcuni nuovi indicatori con valenza AQR (*Asset Quality Review*) di *trigger* nell'applicativo dello *scoring*.

A tale *scoring* viene associato, per le imprese rientranti nel portafoglio "Esposizioni verso o garantite da imprese", anche il *rating* fornito dall'ECAI CERVED Group, utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato.

Vista l'importanza dell'attività di monitoraggio, accresciuta dalla situazione congiunturale connessa con la crisi sanitaria e dal continuo evolversi della normativa, al fine di intraprendere con tempestività azioni cautelative o di recupero, è stato ritenuto opportuno attivare uno specifico presidio di monitoraggio nell'ambito dei controlli di primo livello, di seconda istanza, della Direzione Intermediazione Creditizia costituendo l'Ufficio Monitoraggio Crediti.

Nel contesto dell'emergenza sanitaria Covid-19, la Banca non è mai venuta meno alla tradizionale attività di supporto alla Clientela – famiglie e imprese – pur mantenendo i principi di prudenza usualmente applicati nell'attenta valutazione del merito creditizio delle controparti. Fin dall'avvio della crisi e delle immediate conseguenze in termini di chiusura di larga parte delle attività economiche, è stato effettuato uno screening di tutta la Clientela affidata svolgendo una revisione speciale delle pratiche di affidamento, con particolare attenzione ai settori immediatamente e maggiormente colpiti dall'emergenza. Sono stati altresì potenziati gli abituali presidi sulle scadenze dei pagamenti; in particolare specifiche attività di monitoraggio vengono svolte in relazione ai provvedimenti di moratoria concessi. Nell'ambito delle erogazioni dei finanziamenti assistiti da garanzia pubblica ex Decreto Liquidità a cui si è dato corso nella consapevolezza di svolgere responsabilmente una funzione di pubblica utilità in una situazione di particolare emergenza la Banca, pur senza trascurare le ragioni di celerità e urgenza, ha tuttavia ritenuto fondamentale assicurare che la propria operatività fosse informata sempre ai propri elevati standard qualitativi, con particolare riferimento all'istruttoria delle richieste e alla valutazione del merito creditizio.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La concessione del credito, in prima istanza, si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione, non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie.

In questo caso, la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari nonché quelle di natura personale.

Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati "scarti" prudenziali che variano in base alla tipologia di garanzie prestate ed alla valuta in cui sono denominate.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati viene aggiornato sulla base dei prezzi di mercato, ovvero sulla base di stime che tengono conto dei dati di mercato, con cadenza giornaliera, monitorato settimanalmente ed esaminato con cadenza mensile, in modo da verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell'affidamento accordato. Viene inoltre periodicamente monitorato anche il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari in garanzia della Banca.



Il rapporto tra il finanziamento e il valore dei cespiti immobiliari offerti in garanzia deve presentare margini adeguatamente cautelativi e in grado di assorbire un eventuale ribasso del mercato immobiliare. A tal fine è stata definita apposita "Policy di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni" che prevede l'adozione, nel rispetto delle disposizioni previste dalla Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, Tit. IV, Cap. 3, Allegato A, paragrafo 2, delle Linee Guida ABI che tengono conto degli standard di valutazione internazionali (*International Valuation Standards IVS, European Valuation Standards, EVS*) e, in considerazione della realtà nazionale, del Codice delle Valutazioni Immobiliari (Tecnoborsa).

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da perito indipendente.

Al fine di assicurare un presidio di controllo sull'andamento del valore degli immobili a garanzia, la Banca adotta un "processo di rivalutazione su base statistica".

In presenza di un immobile regolarmente periziato da perito indipendente, la procedura calcola automaticamente due importanti informazioni: la "data di revisione perizia" e il "nuovo valore perizia", che in fase di caricamento dell'ipoteca verranno così inizializzate:

- La data viene incrementata di un anno per gli immobili non residenziali e di tre anni per gli immobili residenziali; la revisione viene anticipata nel caso di significativi ribassi del mercato immobiliare;
- Il valore ultima revisione viene inizializzato con il valore perizia.

Periodicamente viene effettuata una verifica sulle perizie scadute o in scadenza

La verifica viene effettuata automaticamente utilizzando come indice i dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio "Banca dati delle quotazioni immobiliari" ("Valore OMI"), che prende in considerazione la maggioranza dei comuni italiani e relativamente ai vari tipi di immobile, divisi per microzone catastali omogenee, attribuisce agli stessi un valore minimo e massimo a metro quadrato, in base alle transazioni registrate in Conservatoria.

Il valore preso a riferimento per la verifica è la media tra i due valori.

In particolare, la verifica confronta il "**Valore OMI iniziale**" con il "**Valore OMI in corso**", calcolando la variazione percentuale del valore di mercato subita dall'immobile.

Al verificarsi di una "diminuzione rilevante" l'immobile viene evidenziato in una apposita lista. La finalità della suddetta lista è quella di rendere tempestivamente disponibili all'Ufficio Mutui solo quegli immobili i cui valori hanno subito una diminuzione rilevante di valore.

Il Servizio Crediti può decidere se fare redigere una nuova perizia da un perito indipendente, ovvero, valutata la globalità del rapporto affidato, la regolarità nel pagamento delle rate e l'entità del debito residuo, può decidere di mantenere invariata la posizione.

Se la nuova perizia viene autorizzata, tramite l'inserimento di un nuovo valore di perizia, la procedura riammetterà l'immobile alla CRM, in caso contrario esso rimarrà escluso dalla stessa.

Eventuali posizioni "ammissibili" caratterizzate da "debito residuo" superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della banca vengono periodicamente periziate (ogni 3 anni se immobili residenziali, ogni anno se immobili non residenziali).

Nel caso di posizioni deteriorate, se l'esposizione è superiore a 300.000 euro o la data di perizia è più vecchia di un anno, viene richiesta una nuova perizia.

In tutti gli altri casi la data di prossima revisione viene aggiornata a un anno sia per gli immobili residenziali, sia per quelli non residenziali.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fidejussioni o lettere di "presa d'atto" rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

In ogni caso in sede di acquisizione delle garanzie e di revisione degli affidamenti garantiti, con l'ausilio del Servizio Legale, viene posta particolare attenzione alla validità giuridica delle garanzie stesse affinché esse siano efficaci e vincolanti per il garante, e che le stesse siano opponibili a terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso d'insolvenza dell'affidato.

Rischio di aggiustamento

Definizione

Per "aggiustamento della valutazione del credito" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Trattasi, per la Banca, del rischio relativo all'aggiustamento del merito creditizio delle controparti nei contratti derivati.



Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato è il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Rientra nella categoria dei rischi speculativi e comprende il rischio inflazionistico (rischio che variazioni nel livello generale dei prezzi portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di cambio (rischio che variazioni dei tassi di cambio portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di interesse sul *trading book* (rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse sulle attività finanziarie detenute nel portafoglio della Banca), rischio di variazione di prezzo degli strumenti finanziari detenuti, rischio di regolamento, ovvero il rischio legato alle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza.

I livelli di rischio di interesse sul portafoglio di negoziazione sono caratterizzati da un'esposizione orientata esclusivamente sul segmento a breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile.

La Banca ha limitate esposizioni riferite a prodotti finanziari complessi funzionali all'operatività richiesta dalla clientela.

Gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito del quadro regolamentare interno, le politiche inerenti la gestione dei rischi di mercato, tradizionalmente improntate a criteri di rigorosa prudenza, sono disciplinate dal Consiglio di Amministrazione che delibera gli indirizzi strategici.

Il Regolamento interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione definisce inoltre gli organi della Banca incaricati del controllo e del relativo monitoraggio dei rischi.

Alla Direzione sono assegnate le responsabilità relative ai criteri ed alle metodologie da adottare per la puntuale definizione del rischio nell'ambito delle linee guida stabilite, con funzioni di coordinamento ed indirizzo per la gestione finanziaria della Banca e, di conseguenza, per il controllo dei rischi correlati, analizzando i risultati delle politiche finanziarie adottate e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

In generale, i limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli della Banca" in allegato alla Policy di gestione della liquidità, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza prudenziale.

Sono applicati limiti di volatilità nonché limiti qualitativi di dettaglio relativi al rating minimo degli emittenti ed allo standing creditizio di questi ultimi.

Il Servizio *Risk Management* svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione alle singole fattispecie di rischio con riferimento, nell'ambito dell'area finanziaria, ai rischi di mercato (posizione, tasso, cambio, emittente, concentrazione, controparte) e di prodotto finanziario. Quotidianamente vengono prodotti specifici *report* che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza ed agli organismi di controllo interno.

Rischio operativo

Definizione

Il Rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Il Rischio Operativo è considerato un "rischio puro", ossia non caratterizzato dal binomio rischio/rendimento; per la sua stessa natura pervade tutta la struttura della Banca, essendo strettamente connesso all'esercizio di un'attività imprenditoriale e non direttamente collegato quindi al settore bancario/finanziario.

Rientrano infatti in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono considerati singolarmente nel secondo pilastro.

Gestione, misurazione e controllo

Si rimanda al paragrafo 11. Rischio Operativo.

Rischio di tasso di interesse (derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione)

Definizione

Trattasi del rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse applicati alle attività presenti nel "*banking book*", ossia diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.



Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio fra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di tasso di interesse del “*banking book*” riflettono la medesima impostazione prudenziale che caratterizza l'intera operatività della Banca.

La Banca, di regola, non detiene esposizioni in prodotti finanziari complessi e non effettua operazioni in “derivati finanziari”, se non esclusivamente per finalità di copertura del rischio di tasso sui mutui a tasso fisso.

Le modalità di gestione e la reportistica - particolarmente tempestiva ed articolata - che viene sistematicamente fornita alla Direzione sono ritenuti presidi validi per assicurare una corretta gestione del rischio. Nel corso dell'anno sono state condotte, con il supporto dell'*outsourcer* OASI, le attività finalizzate al recepimento di quanto disposto dal regolatore con il 32° aggiornamento della circolare 285/2013.

Rischio di liquidità

Definizione

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Per rischio di liquidità si intende il rischio, per effetto di improvvise tensioni di liquidità dovute a *shock* specifici della Banca o sistemici del mercato, di inadempimento ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza connesso:

- all'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*);
- alla presenza di difficoltà di smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Le due forme di rischio sono spesso fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Il *market liquidity risk* viene classificato tra i rischi di mercato (rischio di prezzo) e pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del *funding liquidity risk* e sulla parte di *market liquidity risk* legata alla posizione di datore di fondi sul mercato interbancario.

Nel contesto del *funding liquidity risk* si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca per via della trasformazione delle scadenze operata, tale per cui la sequenza dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato da quella dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che a scelte della clientela)
- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità viene governato attraverso un adeguato processo di gestione, definito nell'apposita *policy* nella quale, fra l'altro, sono determinati limiti operativi generali e specifici, è definita la soglia di tolleranza al rischio, sono identificati indicatori di *early warning*.

Gestione, misurazione e controllo

Il C.d.A. definisce le linee guida i limiti e le autonomie operative in tema di liquidità, la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta accettabile ed approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio di liquidità, le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress, gli indicatori di attenzione (*early warning*) utilizzati per attivare i piani di emergenza e il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati o di specifiche situazioni della Banca (*Contingency Funding Plan – CFP*).

Il Consiglio di Amministrazione inoltre dichiara quanto previsto dall'art.435 del Regolamento (UE) n.575/2013.

Il rischio di liquidità è gestito, nell'ambito delle sue funzioni, dalla Direzione che è responsabile di dare applicazione alle regole stabilite nella *policy* di gestione della liquidità approvata dal Consiglio di Amministrazione e di rispettare i limiti prefissati avendo particolare cura di garantire la diversificazione e la stabilità delle risorse disponibili, tenendo in considerazione anche l'evoluzione dei mercati e possibili situazioni di *stress*. Inoltre, deve tenere in considerazione i legami fra il rischio di liquidità e quelli di credito, di mercato, operativi e reputazionali.

La liquidità è monitorata sia attraverso la gestione *day by day*, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, sia attraverso una *maturity ladder* strutturale finalizzata allo sviluppo di indicatori tra cui assume particolare rilevanza il *Time to Survive*, con un obiettivo che si colloca oltre i 9 mesi, con tolleranza sui 6 mesi; tra gli strumenti di



monitoraggio è inclusa anche la *maturity ladder* di taglio maggiormente operativo oggetto della rilevazione settimanale richiesta dalla Banca d'Italia.

Il quadro si completa con gli indicatori *Liquidity Coverage Ratio* (a 30 giorni) e *Net Stable Funding Ratio* (a un anno) e, dal 2020, *Minimum Requirement Eligible Liabilities* oggetto, da parte della Banca d'Italia, di specifico procedimento finalizzato alla comunicazione del requisito minimo conclusosi nel mese di agosto 2020.

La tabella successiva espone le informazioni quantitative inerenti a LCR richieste dal *Final report* delle *Guidelines* dell'EBA (*European Banking Authority*) che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa qualitativa e quantitativa di LCR ai sensi dell'art. 435 del Regolamento 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, ove i dati si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili a partire dal LCR rilevato a dicembre 2020.

Tavola EU LIQ1: tavola sulle informazioni quantitative e tavola sulle informazioni qualitative di LCR – Tavola contenenti informazioni quantitative di LCR ai sensi dell'art. 435 (1)(f) del Regolamento (EU) 575/2013:

Area di bilancio: Individuale	Total Adjusted value			
	Importi in €/1000			
Trimestre chiuso	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	31/12/2020
calcolo delle medie	12	12	12	12
21 LIQUIDITY BUFFER	1.044.033	1.085.739	1.124.250	1.063.414
22 TOTALE DEI DEFLUSSI NETTI	506.752	548.975	581.227	571.660
LIQUIDITY COVERAGE				
23 RATIO (%)	206,024	197,776	193,427	186,022

Rischio strategico

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il contesto entro cui deve essere valutato il rischio strategico per la Banca si riferisce principalmente al mercato dei servizi e prodotti bancari nonché alle relative variabili sia endogene (preferenze della clientela, concorrenza di prezzo, qualità dell'offerta, innovazione tecnologica, ecc.) che esogene (tassazione, novità normative ecc.), che ne possono alterare l'andamento atteso; oltre a tale aspetto, il rischio strategico è connesso anche alle conseguenze di decisioni aziendali errate o della loro errata attuazione. In questo caso il rischio ha quindi origini interne alla Banca, ma l'oggetto è indeterminato, potendosi riferire sia ad azioni di breve termine sul mercato dei servizi, sia al posizionamento complessivo, all'assetto organizzativo, alla *governance*, ad investimenti innovativi ecc..

Gestione, misurazione e controllo

La base per una stima di massima del rischio è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale (il "Piano Strategico" triennale) per le componenti progettuali di dimensione significativa, soprattutto per quelle che presentano innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattano sulla relazione con i mercati di riferimento.

In ogni caso, pur considerando che i rischi strategici sono da considerarsi come i più tipici rischi imprenditoriali, la Banca li valuta - anche in prospettiva - in una logica prudenziale, verificando che le proiezioni progettuali ed i budget contengano ragionevoli accantonamenti a fronte di perdite inattese.

Per una valutazione, di larga massima, della coerenza dei piani industriali aziendali rispetto ad eventuali dinamiche di contesto avverse si ritiene che sia necessario:

- il costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale,
- l'adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e rigoroso,
- l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale.



Nell'ambito della stesura dei dati economici e patrimoniali previsionali del "Piano Strategico" della Banca le ipotesi formulate sono: a) livello di prudenzialità dello scenario macroeconomico alla base del piano industriale; b) in particolare, il grado di conservatività dello scenario bancario e finanziario; c) attendibilità delle variabili di mercato utilizzate (soprattutto per l'elaborazione dei progetti più innovativi); d) proattività decisionale e gestionale rispetto a tendenze avverse manifestate dal mercato di riferimento.

Rischio di reputazione

Definizione

E' definito come reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Per la Banca, in forza delle proprie peculiari caratteristiche, l'immagine aziendale risulta essere determinante per lo sviluppo del proprio *business* e pone il rischio reputazionale ai massimi livelli di attenzione.

Gestione, misurazione e controllo

La Banca provvede al presidio del rischio reputazionale con particolare attenzione in quanto risulta evidente che (anche se non è dimostrabile in termini quantitativi) quanto più una banca, per caratteristiche proprie e del settore-mercato in cui agisce, fa strategicamente affidamento a valori immateriali quali l'immagine, la fiducia e la coerenza gestionale nel tempo, tanto maggiore sarà l'entità di eventuali danni di reputazione. Pertanto le perdite conseguenti saranno presumibilmente più consistenti per le banche che offrono un prodotto o un servizio ad elevata "personalizzazione" in cui la forza del marchio o dell'immagine aziendale risultano determinanti.

Alla luce di queste premesse, la Banca - date le sue caratteristiche - ha da sempre perseguito un'attenta gestione di tali rischi mediante azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che possano peggiorare la reputazione della Banca.

La minimizzazione delle cause di rischio reputazionale è strettamente collegata all'efficienza e alla profittabilità della gestione ordinaria della Banca nell'ambito di un orientamento strategico di lungo periodo definito e lineare, con il supporto di una politica di comunicazione coerente con le caratteristiche di immagine della Banca.

Inoltre, come è evidente, l'affinamento ed il potenziamento del processo di mappatura dei meccanismi di controllo degli altri fattori di rischio contribuisce indirettamente ad un miglior presidio anche del rischio reputazionale.

In particolare, individuate le aree maggiormente esposte al rischio reputazionale, è previsto il coinvolgimento della funzione di *auditing* (Servizio *Internal Audit*) anche nel controllo dei processi che alimentano la pubblicità esterna delle azioni della Banca. Un ruolo determinante in tal senso è anche svolto dal Servizio *Marketing*.

Le principali attività legate alla gestione del rischio reputazionale possono concretamente essere sintetizzate come segue:

- il controllo della natura dei reclami inoltrati presso l'Ufficio Reclami,
- l'attivazione di specifici progetti organizzativi per il controllo della qualità dei servizi erogati alla clientela,
- il mantenimento e l'affinamento delle tecniche comportamentali, sia interne (esempio: "Codice Etico" e "Codice di Comportamento") che di sistema (esempio: "Codici di Autodisciplina"), dei soggetti le cui azioni possono condizionare la reputazione aziendale,
- assenza di meccanismi incentivanti o sistemi premianti del personale laddove questi possano anche in minima misura portare a comportamenti lesivi del valore aziendale e del giudizio esterno.

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio di trasferimento

Definizione

Trattasi del rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.



Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Per la Banca, la casistica non assume rilevanza.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione

Trattasi del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Gestione, misurazione e controllo

Il livello contenuto, compreso tra il 5,8% e il 6,7%, della leva finanziaria è un tratto distintivo dell'approccio strategico della Banca ed è perseguito tramite la crescita graduale di impieghi e raccolta, in linea con gli incrementi patrimoniali attesi; di fatto, il rischio di leva eccessiva è presidiato dalla strategia di lungo periodo che prevede un limite operativo al rapporto impieghi /raccolta.

Rischio residuo

Definizione

Viene definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo è di fatto contemplato nelle prove di *stress* sul rischio di credito in quanto viene stimato l'impatto sui requisiti patrimoniali di una riduzione del valore delle garanzie reali ammissibili.

Le funzioni di *auditing* e di controllo svolgono in via continuativa un'attività finalizzata non solo a cogliere la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ma anche a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altri rischi nell'ambito di categorie già monitorate o di nuova tipologia. Oggetto dell'attività di individuazione sono anche eventuali relazioni tra rischi non considerate in precedenza (ad esempio i rischi associati a strumenti innovativi o a nuovi prodotti/servizi).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Per la gestione del rischio di riciclaggio si fa riferimento all'apposito regolamento e alle istruzioni operative, in particolare al Documento Unificato Antiriciclaggio predisposti in base alla normativa e alle disposizioni di vigilanza. Il limite operativo utilizzato per il contenimento del rischio è di carattere qualitativo e si sostanzia nella prescrizione dell'autorizzazione preventiva della Direzione nel caso di apertura e/o mantenimento dei rapporti con clientela ad alto rischio.

Rischio informatico (IT)

Definizione

Trattasi del rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di hardware e software di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Il processo di analisi e valutazione del rischio informatico evidenzia una sostanziale adeguatezza di presidi e contromisure poste in essere al fine di ricondurre il rischio residuo, in riferimento alle applicazioni e risorse ICT ricomprese nel perimetro del Sistema Informativo, entro la soglia di propensione al rischio definita come accettabile dalla Banca.

Rischio di condotta

Definizione

Il rischio di condotta, nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente. Il presidio di tale rischio è implicito nell'impostazione delle politiche commerciali della Banca sulla "logica di servizio" e non di prodotto, che si concretizza fra



l'altro nella scelta, per gli strumenti finanziari, di un modello di "architettura aperta". L'attenzione al cliente è uno dei punti di forza della strategia e del successo del modello di business della Banca per cui le procedure sono impostate in un'ottica di servizio al cliente e MiFID *compliant* e prevedono una gestione centralizzata delle informazioni che consente il costante ed efficace monitoraggio della adeguatezza/appropriatezza dell'offerta di servizi finanziari. A conferma, i reclami in materia sono residuali e riguardano servizi accessori.

Dispositivi di governo societario

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca nella sua riunione del 23 luglio 2020 ha approvato il progetto di governo societario tale documento è finalizzato a fornire un'analisi circa il sistema di "*corporate governance*" adottato dalla Banca Passadore & C. S.p.A., secondo i principi contenuti nelle disposizioni di vigilanza. La verifica circa la funzionalità della *governance* e la sua conformità alle norme viene svolta nel continuo, al fine di assicurare che la Banca possa sempre disporre di risorse professionali adeguate alle dimensioni, complessità e prospettive della propria operatività.

Al Consiglio di Amministrazione spettano in via esclusiva le funzioni di supervisione strategica e di gestione, così come previsto, oltre che dalla legge, dallo Statuto Sociale e dal Regolamento Interno della Banca. In particolare, il Consiglio di Amministrazione definisce le strategie della Banca e la sua struttura organizzativa, amministrativa e contabile, verificandone costantemente l'adeguatezza. Il Consiglio determina, inoltre, le politiche di gestione dei rischi, le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati, nonché l'assetto dei controlli interni. Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione può delegare, nei limiti di legge e di normativa regolamentare, le proprie attribuzioni ad un Comitato Esecutivo composto da alcuni dei suoi Membri e/o, in alternativa, ad un Amministratore Delegato, determinando i limiti della delega. Sono in ogni caso di competenza del Consiglio di Amministrazione (art. 21 dello Statuto), e non delegabili, oltre alle attribuzioni non delegabili per legge, le decisioni concernenti le linee e le operazioni strategiche e i piani industriali e finanziari, la nomina e la revoca del Direttore Generale, l'assunzione e la cessione di partecipazioni strategiche e immobili, l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni, l'eventuale costituzione di comitati interni agli organi aziendali nonché, ottenuto il parere favorevole del Collegio Sindacale, la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di controllo interno e, in caso di esternalizzazione delle stesse, dei loro referenti, nonché tutte le altre deliberazioni, attribuzioni e competenze considerate non delegabili sulla base della normativa di vigilanza. Ai sensi del Regolamento Interno il Consiglio nomina inoltre il Condirettore Generale, uno o più Vice Direttori Generali, i Direttori Centrali, i Vice Direttori Centrali, i Dirigenti e i quadri direttivi di IV e III livello.

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce con la periodicità dallo stesso stabilita, comunque non superiore ai 60 giorni (art. 19 dello Statuto).

Gli Organi Sociali sono destinatari di un apposito Piano di Formazione predisposto con cadenza annuale; tale programma si propone di sostenere gli esponenti aziendali nella piena conoscenza delle ricadute della regolamentazione sulla loro azione di prevenzione ed efficace gestione dei rischi associati alle attività della Banca, nonché di agevolare il corretto ed efficiente funzionamento degli Organi di vertice, approfondendo il miglior utilizzo di metodologie e processi. A tale proposito, nel corso del 2018 è stato costituito l'"Osservatorio Indipendente "Banca Passadore" sul sistema bancario e finanziario", composto da personalità di primo piano del panorama economico nazionale. Tale organismo, che peraltro non ha la qualifica di organo aziendale, svolge un'attività di supporto al Consiglio di Amministrazione, in particolare relativamente all'organizzazione della formazione del board, allo studio dell'evoluzione del quadro macroeconomico e del settore bancario e all'esame delle materie di rilevanza strategica.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione è costituito da un minimo di cinque e da un massimo di quattordici membri. Il Consiglio di Amministrazione annovera tra i suoi membri un numero adeguato di Amministratori non esecutivi; almeno un quarto dei componenti del Consiglio di Amministrazione deve possedere i requisiti di indipendenza.

Per quanto attiene alle modalità di nomina, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea candidati alla carica di Amministratore per un numero massimo pari a quello degli Amministratori da eleggere.



La scelta dei candidati – fatta eccezione per quelli alla carica di Amministratore Indipendente – tiene conto delle designazioni eventualmente pervenute dagli azionisti, che non sono peraltro vincolanti per il Consiglio. In ogni caso i candidati proposti dovranno assicurare un'adeguata rappresentanza di tutte le diverse componenti dell'azionariato, tenuto conto delle percentuali di partecipazione al capitale. A tal fine il Consiglio di Amministrazione provvede, per il tramite di alcuni suoi Membri all'uopo incaricati, tra cui almeno un Amministratore indipendente, ad individuare candidati alla carica di Amministratore previa consultazione tra i soci nonché verifica dei requisiti personali e professionali di ciascuno. Oltre a tale procedura lo Statuto, sempre all'art. 16, prevede che gli Azionisti possano proporre direttamente all'Assemblea candidati alla nomina di Amministratore purché siano titolari di un numero complessivo di azioni pari ad almeno l'8% del capitale sociale.

Le modalità di nomina assicurano un'adeguata rappresentanza negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale. Infatti, oltre quanto già previsto al citato art. 16 dello Statuto, anche la "Convenzione" sottoscritta da tutti gli azionisti della Banca stabilisce, tra l'altro, una rappresentanza di tipo proporzionale degli azionisti nel Consiglio di Amministrazione. Gli Amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e sono sempre rieleggibili.

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere, a pena di ineleggibilità o, nel caso vengano meno successivamente, di decadenza, i requisiti espressamente previsti dalla normativa, anche regolamentare, pro tempore vigente.

Ai sensi dell'art. 19 dello Statuto, il Consiglio delibera a maggioranza di voti con la presenza di oltre la metà degli Amministratori. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente dell'adunanza. Il Consiglio effettua, con la periodicità stabilita nell'apposito Regolamento, il "Processo di autovalutazione" riguardante la composizione quali-quantitativa del Consiglio stesso e il suo funzionamento. Tale processo, tra l'altro, individua i principali punti di debolezza e le opportunità di miglioramento, promuove la discussione all'interno del Consiglio e definisce le azioni correttive da adottare.



3. AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa Qualitativa

Denominazione della Banca a cui si applicano gli obblighi di informativa

Banca Passadore & C. S.p.A..

La Banca Passadore è una banca privata indipendente e non fa parte di gruppi bancari pertanto l'informativa contenuta nel presente documento si riferisce alla sola Banca.



4. FONDI PROPRI

Informativa Qualitativa

Premessa

I Fondi Propri sono composti da due livelli di capitale il Capitale di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, il primo livello è a sua volta suddiviso in Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e in capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT*).

Il *Common Equity* è composto principalmente da Capitale Sociale, Sovraprezzo d'emissione, Riserve di utili, Riserve da valutazione e al netto di elementi da dedurre quali azioni, attività immateriali, investimenti in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario, *Additional Valuation Adjustment (AVA)* e imposte anticipate che eccedono determinate franchigie previste dalla normativa.

Nella categoria dell'AT 1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Al 31 dicembre 2020 i Fondi Propri della Banca sono composti esclusivamente da strumenti di CET 1 Capitale Sociale formato da azioni ordinarie, Sovraprezzo azioni, Riserve di Utili e Riserve da Valutazione al netto degli elementi negativi.

La Banca ha deciso di aderire alle misure introdotte dal Regolamento (EU) 2020/873 che disciplina alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19 riguardo al trattamento temporaneo di profitti e perdite non realizzati misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo durante il periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2022.

Inoltre tali tabelle non contengono, come da disposizioni di Banca d'Italia, parte dei dividendi dell'esercizio 2019 che sono stati distribuiti nell'arco del primo trimestre 2021.

Informativa Quantitativa

Informazioni sui fondi propri

Di seguito, in dettaglio, viene rappresentata la composizione dei fondi propri:

	2020	2019
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	246.311	214.109
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(743)	(820)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	245.568	213.289
D. Elementi da dedurre dal CET1	102	188
E. Regime transitorio - Impatto su CET (+/-)	-	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D +/- E)	245.466	213.101
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	245.466	213.101



Informazioni richieste dal Regolamento di esecuzione UE n.1423/2013

Le tabelle che seguono contengono le informazioni sui fondi propri richieste dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio. Il modello utilizzato per la pubblicazione delle informazioni segue lo schema nell'allegato IV in base alle istruzioni nell'allegato V al Regolamento, sono state riportate solo le righe avvalorate.

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		(B) Articolo di riferimento del Regolamento (UE) No 575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: Azioni ordinarie	100.088 100.088
2	Utili non distribuiti	112.051
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	12.844
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	24.327
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	249.310
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(743)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(101)
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	(3.000)
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(3.844)
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	245.466
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	245.466
58	Capitale di classe 2 (T2)	-
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	245.466
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.751.242
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,02
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,02
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,02
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera l), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,000
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,017
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	24.547
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	1.112



Nel prospetto che segue è riportata la riconciliazione tra lo stato patrimoniale contabile al 31 dicembre 2020 e i fondi propri a tale data.

Importi in Euro

<i>Voci dell'attivo</i>	31/12/2020	Impatto CETI	Impatto ATI	Impatto T2	Impatto Fondi propri
Cassa e disponibilità liquide	(17.872.671)	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(36.440.251)	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	(17.022.212)	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(19.418.039)	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(699.874.005)	(742.912)	-	-	(742.912)
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.853.188.255)	-	-	-	-
Crediti verso banche	(321.518.704)	-	-	-	-
Crediti verso clientela	(2.531.669.551)	-	-	-	-
Derivati di copertura	(1.839)	-	-	-	-
Attività materiali	(65.029.217)	-	-	-	-
Attività immateriali	(102.140)	(102.139)	-	-	(102.139)
Attività fiscali	(3.645.912)	-	-	-	-
Altre attività	(36.854.570)	-	-	-	-
Totale attivo	(3.713.008.858)	(845.051)	-	-	(845.051)

<i>Voci del passivo e del patrimonio netto</i>	31/12/2020	Impatto CETI	Impatto ATI	Impatto T2	Impatto Fondi propri
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	3.385.430.833	-	-	-	-
Debiti verso banche	123.650.239	-	-	-	-
Debiti verso clientela	3.233.231.317	-	-	-	-
Titoli in circolazione	28.549.276	-	-	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	894.441	-	-	-	-
Derivati di copertura	3.110.527	-	-	-	-
Passività fiscali	2.694.111	-	-	-	-
Altre passività	60.117.003	-	-	-	-
Trattamento di fine rapporto del personale	3.339.807	-	-	-	-
Fondi per rischi e oneri	2.436.023	-	-	-	-
Riserve da valutazione	14.167.779	12.802.343	-	-	12.802.343
Riserve	112.092.804	112.092.804	-	-	112.092.804
Sovrapprezzi di emissione	88.257	88.257	-	-	88.257
Capitale	100.000.000	100.000.000	-	-	100.000.000
Azioni proprie (-)	(50.251)	(3.000.000)	-	-	(3.000.000)
Utile d'esercizio	28.687.526	24.327.405	-	-	24.327.405
Totale passivo	3.713.008.858	246.310.809	-	-	246.310.809

Fondi Propri		245.465.758	-	-	245.465.758
---------------------	--	--------------------	----------	----------	--------------------



5. REQUISITI DI CAPITALE

Informativa Qualitativa

Premessa

Come già indicato nel capitolo 2 la Banca è orientata ad una intermediazione creditizia tradizionale rivolta principalmente ad aziende di medio – piccole dimensioni privilegiando l'erogazione di finanziamenti di tipo commerciale. Le fasce di finanziamenti più elevate sono riservate a operatori che si caratterizzano per i profili di rischio contenuti oppure ad aziende di prevalente matrice bancaria. La Banca non opera in derivati sui crediti o in prodotti finanziari innovativi.

Le linee guida per la gestione del portafoglio titoli della Banca, disciplinate da apposite *policy*, sono improntate a criteri di rigorosa prudenza. Il portafoglio di negoziazione di vigilanza è composto da investimenti in titoli di stato o obbligazioni emesse da istituti bancari o primari emittenti ed è funzionale all'operatività richiesta dalla clientela. Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da titoli di stato.

La relativa semplicità del modello di *business*, abbinata alle contenute dimensioni della Banca ha favorito un'efficace gestione del rischio che, congiuntamente alla significativa patrimonializzazione, ha consentito il costante e armonico sviluppo dimensionale della Banca.

Il concetto di capitale di rischio e di livello di patrimonializzazione si differenzia a seconda dell'ottica con cui viene misurato: Capitale Regolamentare a fronte dei rischi di *Pillar 1* e Capitale complessivo a fronte dei rischi ricompresi nel *Pillar 1* e nel *Pillar 2* nella valutazione ICAAP/ILAAP.

Definizione di capitale

Capitale interno

Per capitale interno si intende il “capitale a rischio”, ovvero il fabbisogno di capitale, relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite inattese.

Capitale interno complessivo

Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi che la Banca valuta come rilevanti. In esso devono essere ricomprese anche le eventuali esigenze di capitale rivenienti da decisioni di carattere strategico.

Capitale complessivo

Rappresenta gli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati rispettivamente a copertura del “capitale interno complessivo”.

In considerazione della specificità della Banca e della natura delle poste attive e passive che ne compongono lo stato patrimoniale, nella determinazione del capitale complessivo si è ritenuto assimilare quest'ultimo al capitale regolamentare.

Il capitale complessivo assicura la copertura del capitale interno e del requisito regolamentare per tutte le classi di rischio misurabili; esso permette, inoltre, un'adeguata copertura a fronte dei rischi non misurabili di secondo pilastro; esso, infine, assicura il mantenimento di un'adeguata disponibilità di mezzi patrimoniali da utilizzare a fronte della crescita operativa e dimensionale.

Determinazione del capitale interno per ogni rischio

La Banca, in conformità ai principi del Secondo Pilastro per l'autovalutazione del capitale economico segue il criterio di proporzionalità; il capitale regolamentare del Primo Pilastro viene integrato per i rischi di concentrazione e di tasso, basandosi sulle regole semplificate descritte negli allegati alla normativa e nella proposta metodologica dell'ABI; per i rischi non misurabili rilevanti la valutazione è qualitativa.

A seguito della mappatura e delle conseguenti analisi e valutazioni dei singoli profili di rischio effettuate dalla Banca, si è stabilito che per i rischi di primo pilastro il capitale interno possa essere determinato di ammontare pari ai relativi requisiti regolamentari. A fronteggiare i restanti rischi è nel suo complesso convenzionalmente posta l'eccedenza dei Fondi Propri rispetto alla quantificazione dei requisiti regolamentari.

Calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio di credito e controparte

Per il “rischio di credito” (comprensivo del “rischio di controparte”) viene utilizzato il “metodo standardizzato” previsto dalla normativa e l'elaborazione dei dati è stata eseguita sulla base dati “P.U.M.A.”, conformemente alle specifiche tecniche dell'*outsourcer* OASI S.P.A. ed in osservanza delle indicazioni della Banca d'Italia. Pertanto, il requisito di capitale e il capitale interno a fronte del rischio di credito coincidono. Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- ECAI utilizzate: la Banca si avvale delle valutazioni fornite da *Fitch*, limitatamente agli Stati sovrani, e delle valutazioni fornite da CERVED Group per il portafoglio “Esposizioni verso o garantite da imprese”, il *rating* dello stato sovrano è utilizzato per la determinazione della ponderazione di alcuni altri portafogli tra i quali le esposizioni verso enti;
- segmentazione: è stata effettuata verificando le condizioni ed i requisiti previsti dalla normativa;
- trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti: è stato utilizzato l’approccio per controparte;
- trattamento delle esposizioni garantite da immobili e azioni intraprese per il riconoscimento delle garanzie ipotecarie come strumento di CRM (*Credit Risk Mitigation*): utilizzo della ponderazione preferenziale;
- CRM - metodologia calcolo garanzie reali finanziarie: metodo integrale con rettifiche *standard* per la volatilità;
- metodologia adottata per rischio di controparte ove applicabile: utilizzo del metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni a lungo termine.

Calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio di aggiustamento

Per la quantificazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di aggiustamento la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla normativa e l’elaborazione dei dati è stata eseguita dall’*outsourcer* OASI S.P.A. sulla base dati “P.U.M.A.” e in osservanza delle indicazioni della Banca d’Italia.

Calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio di mercato

Per la quantificazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di mercato la Banca utilizza il metodo standardizzato previsto dalla normativa e l’elaborazione dei dati è stata eseguita dall’*outsourcer* OASI S.P.A. sulla base dati “P.U.M.A.” e in osservanza delle indicazioni della Banca d’Italia.

Calcolo del requisito regolamentare a fronte del rischio operativo

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo la Banca utilizza il metodo Base (*Basic Indicator Approach*, BIA), in base al quale il requisito di capitale è pari al 15% della media triennale dell’indicatore rilevante stabilito all’articolo 316 del Regolamento UE 575/2013 (CRR).

Eventuali metodi di allocazione del capitale interno (per unità operative e/o per entità giuridiche)

In considerazione delle caratteristiche dimensionali e strutturali della Banca non è prevista alcuna segmentazione del capitale interno per “unità operativa” o “area di *business*”.

Informativa Quantitativa

Le già citate disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (CRR) richiedono che i fondi propri debbano coprire almeno il 10,5% delle attività di rischio ponderate che rappresentano la misurazione numerica del rischio di credito, di controparte, di aggiustamento, di mercato e dei rischi operativi. Le modalità e le tecniche di quantificazione dei suddetti rischi sono quelle previste dall’attuale normativa di vigilanza.

I fondi propri complessivi sono formati dal Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*), dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*); la normativa indica i coefficienti minimi di capitale che devono essere detenuti dalle banche.

C o e f f i c i e n t e d i c a p i t a l e	
R e q u i s i t o p a t r i m o n i a l e	
Capitale P r i m a r i o d i c l a s s e 1	4,5%
Capitale d i c l a s s e 1	6%
Capitale T o t a l e	8%
R i s e r v a d i c o n s e r v a z i o n e	
Capitale P r i m a r i o d i c l a s s e 1	2,500%
R i s e r v a d i c a p i t a l e a n t i c i c l i c a	0%

Considerando i livelli minimi regolamentari sopra richiamati e l’esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), la Banca d’Italia ha fissato i seguenti livelli di *Overall Capital Requirement Ratio* (OCR) per l’anno 2020:

- Capitale primario di classe 1: 7,50%;
- Capitale di classe 1: 9,20%;



- Capitale totale: 11,40%.

Inoltre, la Banca d'Italia, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, ha fissato i seguenti livelli di capitale composti da una Componente Target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari allo 0,50%:

- Capitale primario di classe 1: 8,00%;
- Capitale di classe 1: 9,70%;
- Capitale totale: 11,90%.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, per il quarto trimestre del 2020, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Le informazioni dettagliate nelle successive tavole sono pubblicate in conformità al Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015.

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	1.751.242
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	0

Nella tabella che segue sono indicate per ogni tipologia di rischio esaminate l'ammontare dell'attività di rischio ponderata e il relativo assorbimento patrimoniale.

La tabella non contengono, come da disposizioni di Banca d'Italia, parte dei dividendi dell'esercizio 2019 che sono stati distribuiti nell'arco del primo trimestre 2021.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	Importi non ponderati	Attività di rischio	Requisito
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	3.730.070	1.567.404	125.392
1. Metodologia standardizzata	3.730.070	1.567.404	125.392
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	-	-	-
2.1 Base	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO		1.305	104
RISCHIO DI REGOLAMENTO		-	-
RISCHIO DI MERCATO		4.054	324
1. Metodologia standard		4.054	324
2. Modelli interni		-	-
3. Rischio di concentrazione		-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE			-
RISCHIO OPERATIVO		178.479	14.278
1. Metodo base		178.479	14.278
2. Metodo standardizzato		-	-
3. Metodo avanzato		-	-
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			-
ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO			-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			140.098
Cet1 capital ratio 1			14,02%
Total capital ratio			14,02%



Il rischio di credito e di controparte rappresenta la componente preponderante dell'attività di rischio ponderata ed è analizzata nelle sue varie classi di esposizione nella seguente tabella.

<u>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</u>	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE METODOLOGIA STANDARDIZZATA	3.730.070	1.567.404	125.392
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1510.686	4.754	380
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali e banche centrali	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso enti	463.771	269.567	21.565
Esposizioni verso imprese	991.345	832.993	66.639
Esposizioni al dettaglio	267.004	169.388	13.551
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	306.863	107.934	8.635
Esposizioni in stato di <i>default</i>	28.428	33.025	2.642
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	23.705	35.557	2.845
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito creditizio a breve termine	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	29.863	29.863	2.389
Altre esposizioni	108.405	84.323	6.746

Il rischio di controparte (rischio che una controparte contrattuale non adempia ai propri obblighi con particolare riferimento all'operatività in derivati) è trascurabile rispetto al rischio di credito come si evince dalla tabella che segue:

	Attività di rischio ponderata	Requisito
Rischio di credito	1.565.838	125.267
Rischio di controparte	1.566	125



6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa Qualitativa

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati O.T.C., operazioni S.F.T. e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Si tratta quindi di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Il requisito patrimoniale riferito al rischio di controparte viene determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito.

L'operatività in strumenti derivati O.T.C. che determinano un rischio di controparte è sostanzialmente limitata a:

- contratti IRS stipulati in corrispondenza di mutui a tasso fisso concessi alla clientela, al fine di effettuare una copertura sul rischio di tasso;
- contratti a termine in valuta stipulati in corrispondenza di operazioni commerciali con la clientela.

Si fa presente che le principali controparti sono primarie banche italiane come indicato nell'Informativa quantitativa.



Informativa Quantitativa

A.1 Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-dic-20				Totale 31-dic-19			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazi	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazio	Senza accordi di compensazione	
1. Titolo di debito e tassi d'interesse	-	-	5.659	-	-	-	4.063	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	5.659	-	-	-	4.063	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titolo di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	49.876	-	-	-	41.022	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	49.876	-	-	-	41.022	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	55.535	-	-	-	45.085	-

*Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti*

Tipologie derivati	Totale 31-dic-20				Totale 31-dic-19			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo	-	-	565	-	-	-	277	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	565	-	-	-	277	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Fair value negativo	-	-	880	-	-	-	420	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	423	-	-	-	165	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	457	-	-	-	255	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.445	-	-	-	697	-



Derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrate	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	5.659	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	423	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	30.026	-	19.850
- fair value positivo	X	27	-	538
- fair value negativo	X	445	-	12
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-



Vita residua dei derivati finanziari di negoziazione OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	322	1.362	3.975	5.659
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	49.876	-	-	49.876
A.3 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.4 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31-dic-20	50.198	1.362	3.975	55.535
Totale 31-dic-19	39.539	2.859	2.687	45.085

Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31-dic-2020				Totale 31-dic-19			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titolo di debito e tassi d'interesse	-	-	83.958	-	-	-	38.472	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	83.958	-	-	-	38.472	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titolo di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	83.958	-	-	-	38.472	-



Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo								Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	
	Totale 31-dic-2020				Totale 31-dic-19				Totale 31.12.2020	Totale 31.12.2019
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti			Controparti centrali	Senza controparti				
Con accordi di compensi		Senza accordi di compensi	Con accordi di compensi	Senza accordi di compensi						
1. Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	2	-	-	-	60	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	2	-	-	-	60	-	-	-
2. Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	3.111	-	-	-	1.230	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	3.111	-	-	-	1.230	-	-	-



Derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	83.958	-	-
- fair value positivo	X	2	-	-
- fair value negativo	X	3.111	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-



Vita residua dei derivati finanziari di copertura OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	7.174	27.346	49.438	83.958
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.4 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31-dic-20	7.174	27.346	49.438	83.958
Totale 31-dic-19	3.595	14.077	20.800	38.472



7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO

Informativa Qualitativa

Con l'applicazione del principio IFRS9, ai fini della valutazione di bilancio, i crediti sono classificati in 3 "stage" sulla base di variazioni significative del rischio di credito rispetto alla prima valutazione.

Le disposizioni dell'IFRS9 per assegnare i crediti ai vari "stage" (*staging*) prevedono che si faccia riferimento essenzialmente ai seguenti parametri:

- variazioni significative del rischio di credito, facendo riferimento alla variazione del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale della controparte,
- vita attesa delle attività finanziarie,
- altre informazioni "*forward looking*" che possono influenzare il rischio di credito.

In assenza di modelli di PD (Probabilità di *default*) che consentano di attribuire una misura alla qualità creditizia della controparte affidata all'origine dell'esposizione, non si può procedere ad un'applicazione puntuale del principio contabile; si è optato, pertanto, per un approccio semplificato, basato sull'aggregazione di classi di crediti omogenei per qualità creditizia, utilizzati ai fini gestionali e che riflettono la normativa di vigilanza.

Si assume che lo "stage 3", previsto dall'IFRS9, coincida con i crediti deteriorati previsti dalla normativa di vigilanza. Pertanto, in presenza di un rapporto classificato deteriorato ai fini di vigilanza, tutte le esposizioni riferibili alla medesima controparte sono classificate in "stage 3". La classificazione dei crediti tra lo "stage 1" e lo "stage 2" avviene a livello di rapporto e non di controparte, pertanto i rapporti riferibili ad una medesima controparte possono essere classificati in stage diversi. Un rapporto scaduto o sconfinato da più di trenta giorni è classificato in stage 2. Non sono previste compensazioni con margini disponibili su altre linee di credito intestate alla medesima controparte né limiti quantitativi minimi di rilevanza. Un'esposizione *performing*, oggetto di concessione "*forbearance*", viene classificata in "stage 2".

La valutazione dei crediti verso la Clientela e la determinazione della relativa svalutazione ("*impairment*") è effettuata utilizzando il principio previsto dall'IFRS9 dell' "*Expected Credit Loss*", basandosi cioè sulla probabilità che si manifestino delle perdite lungo la vita del credito. Per i crediti classificati a "stage 1" l' "*Expected Credit Loss*" è limitata a 12 mesi, mentre per i crediti classificati a "stage 2" e a "stage 3" è applicata all'intera vita del credito (*lifetime*). Se i flussi finanziari contrattuali di un credito vengono modificati, si calcola l'impatto economico sul valore attuale netto dei flussi finanziari rinegoziati rispetto ai termini contrattuali originali. I crediti classificati in "stage 3" sono oggetto di valutazione specifiche; i singoli crediti sono iscritti in bilancio al netto delle relative svalutazioni, che tengono conto sia delle perdite attese per l'intera vita del credito sia dei tempi e dei costi di recupero.

Le rettifiche di valore analitiche sono oggetto di periodica verifica e riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, tenendo conto anche della presenza di eventuali garanzie collaterali.

Le posizioni "*in bonis*" sono assoggettate a rettifiche di valore determinate sulla base di indicatori relativi alla probabilità di *default* calcolata su crediti omogenei per rischiosità ed alla perdita attesa, proprio in caso di *default*.

Per quanto attiene alla valutazione collettiva dei crediti in *bonis* nel particolare contesto della crisi sanitaria da Covid-19 si è ritenuto irrobustire ulteriormente il modello "*forward looking*" nell'ottica, più volte esplicitata dal regolatore, di predisporre secondo canoni di ampia prudenza le coperture economiche in grado di fronteggiare la possibile manifestazione di situazioni di difficoltà/insolubilità della clientela che si dovessero iniziare a concretizzare nel corso del 2021 a seguito delle perduranti limitazioni di talune attività economiche e della scadenza dei provvedimenti di sostegno a famiglie e imprese previsti dal legislatore (ad es. moratorie). Ai criteri usualmente presi a riferimento per la selezione delle variabili macroeconomiche da implementare nel modello, quest'anno, dato il contesto venutosi a creare a seguito della pandemia da Covid-19, si è aggiunta una particolare attenzione all'utilizzo di parametri realistici appropriati, confermando comunque il ricorso a previsioni per anni specifici. Infine, a valle di tutto il processo di determinazione delle probabilità di *default*, per ulteriore prudenza, si è prevista l'applicazione di un *floor* determinato in coerenza con gli specifici esercizi di stress richiesti dalla Banca d'Italia nell'ambito delle analisi ICAAP/ILAAP del 2020 e legati al contesto pandemico.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascuna attività finanziaria è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.



La rettifica di valore è iscritta a conto economico in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Le attività finanziarie sono cancellate dal bilancio per effetto dell'estinzione, della cessione o del passaggio a perdita in quanto sono stati estinti o trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi con tale attività; in presenza di rinegoziazioni i precedenti requisiti sussistono solo nel caso in cui le modifiche delle condizioni contrattuali siano ritenute sostanziali.

Per quanto riguarda le attività finanziarie deteriorate, in particolare, la cancellazione può avvenire a seguito della presa d'atto della irrecuperabilità dell'esposizione con conseguente conclusione del processo di recupero comportando una cancellazione definitiva. A seguito di una eventuale presa d'atto dell'insussistenza di ragionevole aspettative di recupero, le attività finanziarie possono comunque essere stralciate (c.d. *write-off*) pur continuando con le azioni volte al loro recupero.

Informativa Quantitativa

Rischio di credito: informazioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2020									
	Esposizioni per cassa								Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	6.166	13.437	14.839	14.334	62.148	35.490	393.051	287.924		
Totale A	6.166	13.437	14.839	14.334	62.148	35.490	393.051	287.924		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
a) Esposizioni deteriorate									-	-
b) Esposizioni non deteriorate									7.298	23.219
Totale B									7.298	23.219
TOTALE A+B	6.166	13.437			62.148	35.490	393.051	287.924	7.298	23.219



Rischio di credito: informazioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2020									
	Esposizioni per cassa								Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato			
	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media	Esposizione lorda totale	Esposizione lorda media
A. Esposizioni per cassa										
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	35.674	36.169		
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	29.085	30.489		
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	432	2.054		
d) Esposizioni non deteriorate	10.291	1.297	-	-	607.864	434.032	2.508.163	2.644.369		
Totale A	10.291	1.297	-	-	607.864	434.032	2.573.354	2.713.081		
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
a) Esposizioni deteriorate									5.560	5.568
b) Esposizioni non deteriorate									155.411	567.200
Totale B									160.971	572.768
TOTALE A+B	10.291	1.297			607.864	434.032	2.573.354	2.713.081	160.971	572.768

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2020				
	Italia	Altri Paesi Europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
d) Esposizioni non deteriorate	393.761	10.085	742	-	-
Totale A	393.761	10.085	742	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
a) Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
b) Esposizioni non deteriorate	2.479	4.819	-	-	-
Totale B	2.479	4.819	-	-	-
TOTALE A+B	396.240	14.904	742	-	-



Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2020				
	Italia	Altri Paesi Europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	35.669	6	-	-	-
b) Inadempienze probabili	29.085	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	430	1	0	1	-
d) Esposizioni non deteriorate	3.105.117	19.820	598	668	118
Totale A	3.170.301	19.826	599	668	118
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
a) Esposizioni deteriorate	2.251	-	-	-	-
b) Esposizioni non deteriorate	1.294.839	2.696	1.278	102	0
Totale B	1.297.089	2.696	1.278	102	0
TOTALE A+B	4.467.390	22.522	1.876	770	118

Esposizione/aree geografiche	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud e Isole
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	25.565	6.334	2.772	999
A.2 Inadempienze probabili	21.521	1.255	6.309	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	392	0	38	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.517.024	131.647	1.403.407	53.039
TOTALE A	1.564.501	139.236	1.412.526	54.038
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
a) Esposizioni deteriorate	2.193	0	58	-
b) Esposizioni non deteriorate	1.225.494	21.342	42.842	5.160
TOTALE B	1.227.687	21.342	42.900	5.160
TOTALE A+B	2.792.188	160.578	1.455.426	59.198

Regione	Crediti in bonis	Crediti deteriorati	Crediti totali
Liguria	27%	53%	28%
Piemonte	24%	19%	24%
Lombardia	28%	12%	27%
Emilia	6%	9%	7%
Toscana	6%	3%	6%
Valle d'Aosta	0%	0%	0%
Lazio	9%	4%	8%

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni / Controparti	Consistenze al 31/12/2020														
	Amministrazioni pubbliche			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<i>A. Esposizione per cassa</i>															
A.1 Sofferenze	-	-	X	8	28	X	-	-	X	6.042	20.325	X	3.500	5.771	X
A.2 Indempienze probabili	-	-	X	3.490	1.049	X	-	-	X	10.055	7.075	X	6.043	1.373	X
A.3 Esposizione scadute deteriorate	4	-	X	1	-	X	-	-	X	70	4	X	335	18	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.197.905	X	132	396.187	X	287	8	X	1	1.101.914	X	3.952	424.121	X	1.815
TOTALE A	1.197.909	-	132	399.686	1.077	287	8	-	1	1.118.081	27.404	3.952	433.999	7.162	1.815
<i>B. Esposizioni "fuori bilancio"</i>															
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.191	-	X	59	1	X
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	130.229	X	18	106	X	-	1.048.564	X	124	119.802	X	72
TOTALE B	-	-	-	130.229	-	18	106	-	-	1.050.755	-	124	119.861	1	72
TOTALE A+B	1.197.909	-	132	529.915	1.077	305	114	-	1	2.168.836	27.404	4.076	553.860	7.163	1.887

Tra le "esposizioni non deteriorate" sono ricomprese le Piccole Medie Imprese (PMI) con un'esposizione lorda pari a 473.376 migliaia di euro e corrispondenti rettifiche di portafoglio per 2.835 migliaia di euro. L'esposizione netta complessiva delle PMI ammonta a 470.541 migliaia di euro.

**Esposizioni per cassa verso Clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Casuali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	24.909	-	11.387	552	123	18
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento						
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	360	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.639		1.744	294	46	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	906	-	70	15	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
B.6 altre variazioni in aumento	26	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione						
C.1 riprese di valore da valutazione	179	-	2.621	75	28	2
C.2 riprese di valore da incasso	232	-	9	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	1.305	-	168	17	49	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	906	-	70	15
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni		X		X		X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	26.124	-	9.497	769	22	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-


Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2020									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	901	-	1.471	1.097	3.700	855.000	305.000	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	200	36	4.590	567	799	1.009	130.650	43.000	-
A.3 Quote OICR	4.579	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	400.929	94.466	166.228	131.746	219.546	131.944	95.465	357.580	297.491	209.441
- Banche	5.617	-	16	9	-	10.000	25.000	-	-	209.441
- Clientela	395.312	94.466	166.212	131.737	219.546	121.944	70.465	357.580	297.491	-
Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.239.121	-	2.784	-	5.344	-	-	100.000	-	-
- Banche	17.686	-	2.784	-	-	-	-	100.000	-	-
- Clientela	3.221.435	-	-	-	5.344	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	28.549	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	3.815	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	16.296	2.048	164	22.116	9.447	2.056	-	-	-
- Posizioni corte	-	16.300	2.050	164	22.102	9.441	2.056	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	437	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	113	-	-	29	156	40	13.419	9.210	9.659	-
- Posizioni corte	32.626	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Di seguito le tabelle in merito alle proprie esposizioni *non-performing* e *forborne* secondo gli schemi di compilazione standard richiesti dalle linee guida EBA 2018/10. Le tabelle pubblicate sono quelle applicate alle entità non significative.

Tabella 1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	a	b	c	d	e	f	g	h	
	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione		
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui impaired	Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		
		Di cui in stato di default							
1	Prestiti e anticipazioni	9.951	6.230	6.230	6.230	(574)	(768)	971	432
2	Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
4	Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
5	Altre società finanziarie	-	5	5	5	-	-	-	-
6	Società non finanziarie	6.633	4.148	4.148	4.148	(364)	(360)	626	352
7	Famiglie	3.317	2.077	2.077	2.077	(210)	(408)	346	79
8	Titoli di debito								
9	Impegni all'erogazione di finanziamenti								
10	Totale	9.951	6.230	6.230	6.230	(574)	(768)	971	432

Tabella 3: qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l
	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
	Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default	
1 Prestiti e anticipazioni	2.148.350	2.147.547	803	65.190	7.289	1.196	2.929	6.404	19.303	10.687	17.383	65.190
2 Banche centrali	215.060	215.060	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	0	0	-	4	1	0	1	0	1	1	-	4
4 Enti creditizi	35.021	35.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	382.914	382.914	0	4.576	300	0	5	-	4.252	-	19	4.576
6 Società non finanziarie	1.089.408	1.088.959	449	43.571	5.328	822	2.157	5.266	9.510	6.379	14.109	43.571
7 Di cui PMI	437.361	436.912	449	25.808	4.701	474	2.156	1.710	2.772	5.304	8.692	25.808
8 Famiglie	425.947	425.594	354	17.039	1.659	373	767	1.138	5.540	4.307	3.255	17.039
9 Titoli di debito	1.366.507	1.366.507	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	1.187.880	1.187.880	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	148.604	148.604	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	13.558	13.558	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	16.465	16.465	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni fuori bilancio	1.388.189	1.387.184	1.005	2.122	232	217	1.609	64	-	0	-	2.122
16 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Enti creditizi	133.274	133.274	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altre società finanziarie	130.247	130.247	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20 Società non finanziarie	1.048.262	1.047.341	921	2.080	197	210	1.609	63	-	-	-	2.080
21 Famiglie	76.406	76.322	84	43	35	7	0	1	-	0	-	43
22 Totale	4.903.047	4.901.239	1.808	67.312	7.521	1.413	4.538	6.468	19.303	10.687	17.383	67.313

L'incidenza lorda dei crediti deteriorati, calcolata dividendo la colonna (d), riga (1) per la somma della colonna (d), riga (1) e della colonna (a), riga (1) è pari a 2,95%.

Tabella 4: esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o
	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate – rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate – rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3				
1 Prestiti e anticipazioni	2.148.350	2.131.143	17.208	65.190	-	65.190	(5.878)	(4.964)	(914)	(35.642)	-	(35.642)	-	828.362	18.387
2 Banche centrali	215.060	215.060	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3 Amministrazioni pubbliche	0	0	-	4	-	4	-	-	-	(0)	-	(0)	-	-	-
4 Enti creditizi	35.021	35.021	-	-	-	-	(12)	(12)	-	-	-	-	-	-	-
5 Altre società finanziarie	382.914	382.914	0	4.576	-	4.576	(254)	(254)	(0)	(1.076)	-	(1.076)	-	27.629	6
6 Società non finanziarie	1.089.408	1.076.894	12.514	43.571	-	43.571	(3.938)	(3.327)	(611)	(27.403)	-	(27.403)	-	416.671	10.253
7 Di cui PMI	437.361	425.288	12.073	25.808	-	25.808	(2.567)	(1.998)	(569)	(14.420)	-	(14.420)	-	333.449	9.280
8 Famiglie	425.947	421.254	4.693	17.039	-	17.039	(1.674)	(1.371)	(303)	(7.163)	-	(7.163)	-	384.062	8.128
9 Titoli di debito	1.366.507	1.351.668	-	-	-	-	(488)	(488)	-	-	-	-	-	-	-
10 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Amministrazioni pubbliche	1.187.880	1.187.880	-	-	-	-	(267)	(267)	-	-	-	-	-	-	-
12 Enti creditizi	148.604	133.765	-	-	-	-	(168)	(168)	-	-	-	-	-	-	-
13 Altre società finanziarie	13.538	13.538	-	-	-	-	(33)	(33)	-	-	-	-	-	-	-
14 Società non finanziarie	16.465	16.465	-	-	-	-	(21)	(21)	-	-	-	-	-	-	-
15 Esposizioni fuori bilancio	1.388.189	1.382.668	-	2.123	-	2.123	202	202	-	13	-	13	-	104.875	758
16 Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17 Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18 Enti creditizi	133.274	127.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19 Altre società finanziarie	130.247	130.247	-	-	-	-	23	23	-	-	-	-	-	4.975	-
20 Società non finanziarie	1.048.262	1.048.262	-	2.080	-	2.080	163	163	-	8	-	8	-	84.474	744
21 Famiglie	76.405	76.358	-	43	-	43	16	16	-	4	-	4	-	15.426	14
22 Totale	4.903.046	4.865.478	17.208	67.313	-	67.313	(6.164)	(5.250)	(914)	(35.630)	-	(35.630)	-	933.237	19.145

Le tabelle che seguono contengono le informazioni richieste dagli orientamenti EBA/GL/2020/07 relativi agli obblighi di informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 con riferimento al 31 dicembre 2020.

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	
	Valore contabile lordo							Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito							Valore contabile lordo	
	In bonis				Deteriorate			In bonis				Deteriorate			Afflussi nelle esposizioni deteriorate	
	Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»		Di cui: strumenti con un aumento significativo del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale ma che non sono deteriorati (Fase 2)		Di cui: esposizioni oggetto di misure di «forbearance»	Di cui: inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da non più di 90 giorni			
1	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria	160.046	159.526	3.308	7.856	520	-	505	(1.308)	(1.192)	(227)	(436)	(116)	-		(116)
2	di cui: a famiglie	35.387	35.372	474	1.230	15	-	-	(434)	(434)	(56)	(114)	-	-	-	-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	30.604	30.604	283	984	-	-	-	(363)	(363)	(21)	(79)	-	-	-	-
4	di cui: a società non finanziarie	113.016	112.511	2.835	6.626	505	-	505	(847)	(731)	(171)	(322)	(116)	-	(116)	-
5	di cui: a piccole e medie imprese	99.577	99.536	2.835	6.412	41	-	41	(690)	(684)	(171)	(302)	(6)	-	(6)	-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	40.493	40.493	2.150	5.454	-	-	-	(338)	(338)	(93)	(203)	-	-	-	8

La sospensione del pagamento delle rate di mutuo può essere richiesta in sola quota capitale o intera rata.

Nel corso del periodo di sospensione maturano interessi al tasso contrattualmente stabilito e la scadenza finale del finanziamento/mutuo viene prorogata per un periodo pari alla durata della sospensione richiesta. Nel caso di sospensione dell'intera rata, alla ripresa dell'ammortamento del finanziamento/mutuo, gli interessi, maturati al tasso contrattuale sul debito residuo in essere all'atto della sospensione e per il periodo complessivo della sospensione stessa, vengono addebitati contestualmente alle scadenze delle rate secondo il piano di ammortamento già concordato. Nel caso di sospensione della sola quota capitale, invece, gli interessi vengono pagati alla scadenze originariamente stabilite.

Per le PMI è resa disponibile:

- ai sensi del Decreto Cura Italia, la sospensione del pagamento delle rate di mutuo fino al 31 gennaio 2021 (scadenza successivamente prorogata al 30 giugno 2021);
- ai sensi dell'Accordo ABI la sospensione delle rate fino a 12 mesi (fino a 9 mesi per le richieste pervenute dopo il 30 settembre 2020).

L'Accordo ABI è stato temporaneamente esteso anche alle grandi imprese.

Per i privati:

- ai sensi del Decreto Cura Italia, nel caso di mutuo prima casa, è prevista la possibilità di sospensione delle rate fino a 18 mesi, facendo domanda al “Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa” (c.d. Fondo Gasparrini);
- ai sensi dell’ “Accordo ABI – Associazioni dei Consumatori in tema di sospensione della quota capitale dei mutui garantiti da ipoteca su immobili e dei finanziamenti chirografari a rimborso rateale” si può chiedere ed ottenere una moratoria delle rate fino a 12 mesi (per quelle richieste dopo il 30 settembre 2020 fino a 9 mesi).

		a	b	c	d	e	f	g	h	i
		Numero di debitori	Valore contabile lordo							
			Di cui: moratorie legislative	Di cui: scadute	Durata residua della moratoria					
					<= 3 mesi	> 3 mesi <= 6 mesi	> 6 mesi <= 9 mesi	> 9 mesi <= 12 mesi	> 1 anno	
1	Prestiti e anticipazioni per i quali è stata offerta una moratoria	647	168.303	-	-	-	-	-	-	-
2	Prestiti e anticipazioni soggetti a moratoria (concessa)	647	168.303	115.811	-	81.229	23.344	59.524	928	3.279
3	di cui: a famiglie		40.524	17.314	-	22.675	12.383	4.538	928	-
4	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale		35.486	14.132	-	19.459	11.089	4.010	928	-
5	di cui: a società non finanziarie		116.136	95.463	-	58.058	9.958	44.841	-	3.279
6	di cui: a piccole e medie imprese		102.168	93.586	-	56.273	9.867	32.749	-	3.279
7	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale		42.107	37.751	-	23.433	805	17.870	-	-

Per le imprese, in applicazione del Decreto Cura Italia, sono state sospese le rate per il periodo dal 01 aprile al 31 gennaio 2021 (scadenza successivamente prorogata al 30 giugno 2021) a far data dal ricevimento della richiesta; ai sensi dell’Accordo ABI, invece, è prevista la possibilità di richiedere la moratoria del mutuo fino a 12 mesi (fino a 9 mesi per le richieste pervenute dopo il 30 settembre 2020).

Per i privati, con il Decreto Cura Italia, sono state ampliate le possibilità di accedere al “Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa” (c.d. Fondo Gasparrini) per ottenere una moratoria fino a 18 mesi; in alternativa ed anche per finanziamenti non destinati all’acquisto della prima casa, è possibile richiedere, ai sensi dell’ “Accordo ABI – Associazioni dei Consumatori in tema di sospensione della quota capitale dei mutui garantiti da ipoteca su immobili e dei finanziamenti chirografari a rimborso rateale” la sospensione/moratoria fino a 12 mesi.



		a	b	c	d
		Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia che può essere considerato	Valore contabile lordo
		di cui: oggetto di misure di «forbearance»		Garanzie pubbliche ricevute	Afflussi nelle esposizioni deteriorate
1	Nuovi prestiti e anticipazioni soggetti a schemi di garanzia pubblica	98.730	273	78.998	300
2	di cui: a famiglie	9.435			-
3	di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	216			-
4	di cui: a società non finanziarie	86.901	213	68.320	300
5	di cui: a piccole e medie imprese	64.058			-
6	di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	3.171			-

Al fine di assicurare la necessaria liquidità e garantire la continuità delle imprese colpite dall'epidemia COVID-19, il Decreto n.23 dell'8 aprile 2020 ha ampliato le possibilità di ricorso a finanziamenti garantiti dallo Stato.

I finanziamenti delle imprese possono beneficiare della garanzia del **Fondo centrale di garanzia PMI** e di quella di **Sace S.p.A.**

I finanziamenti di seguito riportati sono, per la maggior parte, garantiti dal Fondo Centrale di Garanzia PMI e, per un importo marginale, da Sace; sono *in bonis*, ad eccezione di una sola posizione che, alla data, è in procedura concorsuale.

La garanzia del Fondo può variare dall'80 al 100% dell'esposizione ed è concessa (a titolo gratuito) a:

- imprese con numero di dipendenti non superiore a 499;
- imprese che abbiano il 25% o più del capitale o dei diritti di voto detenuti direttamente o indirettamente da un ente pubblico.

Per il dettaglio delle tipologie di finanziamenti garantiti si rimanda alla sezione dedicata "Emergenza Sanitaria Covid-19" accessibile dalla *Home Page* del sito www.bancapassadore.it.



8. ATTIVITA' VINCOLATE

Informativa Qualitativa

La Banca ha posto in essere limitate operazioni che comportano il vincolo di attività di proprietà e sono relative all'emissione di assegni circolari, ai pool a garanzia presso la Banca d'Italia e alle garanzie prestate a fronte della partecipazione al mercato "New Mic". Le attività date in garanzia sono esclusivamente titoli di debito classificati nel portafoglio "hold to collect" e "hold to collect and sell", principalmente titoli di stato.

Informativa Quantitativa

Attivi dell'ente segnalante				
Voci	Valore di bilancio delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle attività non vincolate	Fair value delle attività non vincolate
Attività dell'istituto	110.883	X	3.602.126	1.309.749
Finanziamenti a vista		X	215.060	X
Titoli di capitale			34.441	34.441
Titoli di debito	110.883	111.364	1.271.594	1.275.307
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista		X	1.956.956	X
Altre attività		X	124.075	X

Collateral ricevuti dall'ente			
Voci	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolati	Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi vincolabili	Nominale collateral ricevuti o titoli di debito emessi non vincolabili
Collateral ricevuti dall'istituto	-	-	1.488.361
Titoli di capitale			231.270
Titoli di debito			95.182
Altri collateral ricevuti			1.161.910
Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs		-	

Fonti di impiego		
Voci	Passività corrispondenti o titoli prestati	Attività, collateral ricevuti e titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs
Valore di bilancio delle passività connesse	28.543	10.179
Derivati		
Depositi	28.543	10.179
Titoli di debito emessi		
Altre fonti di encumbrance	-	100.703
Nominale degli impegni ricevuti		
Nominale delle garanzie finanziarie ricevute		
Fair value dei titoli ricevuti in prestito a fronte di non-cash collateral		
Altre fonti di encumbrance		100.703
Totale fonti di encumbrance	28.543	110.883

9. USO DELLE ECAI

Informativa Qualitativa

Relativamente al “metodo standardizzato” previsto dalla normativa per il calcolo delle esposizioni ponderate, la Banca ha scelto di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio (*rating*) fornite dalle società Fitch Ratings e Cerved Group S.p.A..

Si riporta il dettaglio dei *rating* esterni utilizzati nelle classi regolamentari di attività.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del <i>rating</i>
Stati sovrani	FITCH RATINGS	solicited / unsolicited
Esposizioni verso o garantite da imprese	CERVED GROUP	unsolicited

Limitatamente ai portafogli regolamentari “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali”, “Esposizioni verso organismi del settore pubblico”, “Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo” ed “Esposizioni verso enti” la ponderazione dipende dal *rating* assegnato allo Stato.

**Informativa Quantitativa**

Nella tabella che segue è analizzato per classe di merito creditizio il valore dell'esposizione prima e dopo l'attenuazione del rischio di credito.

Metodologia standardizzata delle attività di rischio

Portafogli	Consistenze al: 31/12/2020		
	Valore della esposizione	Valore della esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dai Fondi Propri
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.510.686	1.510.686	-
- esposizioni per le quali la banca non si è avvalsa di valutazioni esterne del merito creditizio	1.510.686	1.510.686	-
- classe di merito creditizio BBB+	-	-	-
Esposizioni verso enti	463.889	463.771	-
- esposizioni per le quali la banca non si è avvalsa di valutazioni esterne del merito creditizio	460.539	460.421	-
- classe di merito creditizio BBB+	3.350	3.350	-
Esposizioni verso imprese	1.043.422	991.345	-
- esposizioni per le quali la banca non si è avvalsa di valutazioni esterne del merito creditizio	289.456	249.713	-
- classe di merito creditizio A1.1	225	225	-
- classe di merito creditizio A1.2	-	-	-
- classe di merito creditizio A1.3	12.276	12.276	-
- classe di merito creditizio A2.1	74.882	74.882	-
- classe di merito creditizio A2.2	80.592	80.592	-
- classe di merito creditizio A3.1	115.587	112.162	-
- classe di merito creditizio B1.1	100.449	100.409	-
- classe di merito creditizio B1.2	123.233	117.864	-
- classe di merito creditizio B2.1	148.205	146.170	-
- classe di merito creditizio B2.2	49.766	48.666	-
- classe di merito creditizio C1.1	38.962	38.597	-
- classe di merito creditizio C1.2	9.789	9.789	-
- classe di merito creditizio C2.1	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	292.272	267.004	-
- esposizioni per le quali la banca non si è avvalsa di valutazioni esterne del merito creditizio	292.272	267.004	-
Esposizioni garantite da immobili	306.863	306.863	-
Esposizioni in stato di default	28.579	28.428	-
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	23.705	23.705	-
Esposizioni in strumenti di capitale	29.863	29.863	-
Altre esposizioni	108.404	108.405	-
Totale	3.807.683	3.730.070	-



10. USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Informativa Qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la Banca ricorre alla compensazione

La Banca non ha posto in essere con le controparti specifici accordi di compensazione di posizioni in bilancio attive e passive oltre alla normale compensazione legale. Pertanto ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, non sono state considerate attenuazioni del rischio per tale fattispecie.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La Banca ha adottato una normativa interna in materia di gestione delle garanzie, in linea con quanto previsto dalla Circolare della Banca d’Italia n. 285 del 2013 ed in particolar modo con lo scopo di:

- ottimizzare la gestione delle garanzie, definendo le regole per la valutazione e il monitoraggio delle stesse;
- ottenere un effetto positivo sui requisiti patrimoniali.

Posto che la concessione del credito si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell’operazione non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie. In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all’attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari e denaro, nonché quelle di natura personale. Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati “scarti” prudenziali che variano in base alla tipologia di garanzie prestate ed alla valuta in cui sono denominate. Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati viene aggiornato sulla base dei prezzi di mercato, ove esistenti, ovvero sulla base di stime che tengono conto dei dati di mercato, con cadenza giornaliera, monitorato settimanalmente ed esaminato con cadenza mensile, in modo da verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell’affidamento accordato. Anche il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari in garanzia della Banca viene periodicamente monitorato.

Per quanto attiene le garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da perito indipendente, che viene monitorata periodicamente con un metodo statistico o, ove necessario, con un aggiornamento della stessa, per sorvegliare il valore degli immobili posti a garanzia. Il rapporto tra il finanziamento e il valore dei cespiti immobiliari offerti in garanzia deve presentare margini adeguatamente cautelativi e in grado di assorbire un eventuale ribasso del mercato immobiliare. In generale, i finanziamenti garantiti da ipoteca su immobili non eccedono l’80% del valore di mercato dell’immobile posto a garanzia.

Per la valutazione degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti, la Banca non utilizza *standard* interni ma adotta, nel rispetto delle disposizioni previste dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013, Tit. IV, Cap. 3, Allegato A, paragrafo 2, le Linee Guida ABI (emanate in prima edizione nel maggio 2011 ed aggiornate nel dicembre 2015) che tengono conto degli *standard* di valutazione internazionali (*International Valuation Standards IVS, European Valuation Standards, EVS*) e, in considerazione della realtà nazionale, del Codice delle Valutazioni Immobiliari (Tecnoborsa).

In linea con tale scelta e secondo quanto definito in apposita *policy* interna, la Banca ricorre a soggetti esterni dotati di adeguata professionalità e indipendenti rispetto al processo di commercializzazione del credito e prevede il controllo del corretto svolgimento dell’attività di valutazione degli immobili e dell’utilizzo da parte di tali soggetti esterni degli *standard* di valutazione adottati dalla Banca. Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fideiussioni, mandati di credito ovvero lettere di “presa d’atto” rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

In ogni caso, in sede di acquisizione delle garanzie e di revisione degli affidamenti garantiti, con l’ausilio del Servizio Legale, deve essere posta particolare attenzione alla validità giuridica delle garanzie stesse affinché esse siano efficaci e vincolanti per il garante, e che le stesse siano opponibili a terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso di insolvenza dell’affidato. I contratti di garanzia sono redatti su schemi contrattuali, in linea con gli *standard* di categoria e con gli orientamenti giurisprudenziali.

La Banca opera tramite accordi operativi con società di servizi per accedere a garanzie pubbliche (come ad esempio, il Fondo di Garanzia per le PMI – Mediocredito Centrale) e tramite convenzioni per ottenere garanzie da parte di Confidi selezionati.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca



Le garanzie reali pignoratorie includono depositi in denaro e strumenti finanziari quali titoli di debito, azioni, quote di fondi comuni di investimento.

La normativa interna stabilisce quali tipologie di strumenti finanziari sono accettate in garanzia, nonché gli “scarti” di valore da applicare ad ogni tipologia.

Le garanzie ipotecarie sono costituite da ipoteca su immobili residenziali, commerciali, ed in misura marginale industriali; lo “scarto” minimo applicabile rispetto al finanziamento garantito è del 20% sul valore di mercato.

Le garanzie costituite da pegno su merci o su polizze assicurative, pur previste dalla nostra banca, costituiscono un’attività occasionale, gestita con estrema cautela e con l’applicazione di “scarti” molto ampi.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La Banca non ha acquisito derivati creditizi a copertura del rischio di credito.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Esiste il rischio di concentrazione quando una parte significativa degli strumenti finanziari acquisiti in garanzia è rappresentata da titoli aventi le stesse caratteristiche, ovvero quando è prestata da un numero ristretto di garanti.

Il rischio di concentrazione delle garanzie costituite da strumenti finanziari viene analizzato, con cadenza periodica dalla Direzione Finanza Titoli, utilizzando i dati forniti dal Servizio *Risk Management*.

Informativa Quantitativa

VALORE DELLE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI AL NETTO DEGLI SCARTI PRUDENZIALI

Classe di attività di rischio	Valore dell'esposizione non coperte da garanzie reali finanziarie	Valore dell'esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Valore dell'esposizione coperte da garanzie personali	Totale
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	1.510.686	-	-	1.510.686
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-	-	-	-
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	463.771	18	100	463.889
Esposizioni verso imprese	991.345	4.375	47.703	1.043.423
Esposizioni al dettaglio	267.004	10.790	14.477	292.271
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	306.863	-	-	306.863
Esposizioni in stato di <i>default</i>	28.428	136	15	28.579
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	23.705	-	-	23.705
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizione che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito creditizio a breve termine	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	29.863	-	-	29.863
Altre esposizioni	108.404	-	-	108.404
TOTALE	3.730.069	15.319	62.295	3.807.683



11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Informativa Qualitativa

Rischi di posizione in strumenti di debito e strumenti di capitale

Sono le “Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli” in allegato alla “Policy di Gestione della liquidità” deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca a dettare i limiti agli investimenti, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse nell’ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza Prudenziale.

Oltre ai sopra citati limiti operativi di tasso di interesse, sono applicati limiti quantitativi di portafoglio nonché qualitativi come la *duration*, la volatilità, il *rating* minimo degli emittenti e lo *standing* creditizio di questi ultimi. Per quanto riguarda il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione, si segnala che lo stesso, in normali situazioni di mercato, risulta molto contenuto in considerazione delle caratteristiche degli investimenti, rappresentati prevalentemente da Titoli di Stato ed obbligazioni a tasso variabile e della limitata esposizione a livello quantitativo.

Non si segnalano posizioni in strumenti finanziari diversi dai titoli di debito, come peraltro previsto dalla *liquidity policy* della Banca. Il rischio prezzo si caratterizza per un’esposizione orientata esclusivamente sul segmento medio/breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile di emittenti affidabili.

Il controllo dei vari limiti, volto alla valutazione ed alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, è in capo al Servizio *Risk Management & Compliance*, che in tale ambito provvede anche all’informativa relativa all’eventuale evoluzione del rischio di tasso di interesse e di prezzo; il monitoraggio dei rischi è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici quali la volatilità del portafoglio sia per singola esposizione che nel suo complesso.

Quotidianamente vengono prodotti specifici *report* che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, plus/minusvalenze, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza/Titoli ed agli organismi di controllo interno.

Rischi di cambio

Per quanto riguarda l’operatività in valuta estera la banca è orientata principalmente ad assecondare le esigenze della clientela, gestendo di conseguenza l’attività di tesoreria in divisa.

Come già precisato in precedenza nei limiti di portafoglio, la Banca ha previsto nella propria “*liquidity policy*” la possibilità di acquistare, in misura marginale, obbligazioni espresse in divisa estera quale fonte di eventuale ed opportuna diversificazione dei rischi.

Il Servizio Estero si occupa dell’operatività in cambi, operando nel mercato nazionale ed internazionale delle divise estere e dei depositi interbancari in valuta ed effettuando contrattazione di valute a pronti e a termine nonché operazioni di deposito in divisa con controparti sia residenti che non residenti. La Banca normalmente non effettua operazioni specifiche di copertura del rischio di cambio in quanto il Servizio Estero opera sul mercato interbancario solamente al fine di pareggiare gli sbilanci che dovessero crearsi a causa delle operazioni richieste dalla clientela.

È tuttavia possibile che i predetti eventuali investimenti in divisa attuati per il portafoglio della Banca possano essere oggetto di coperture del rischio cambio.

Rischi di posizione su merci

La Banca non opera sul mercato delle merci o dei prodotti derivati su merce.

Informativa Quantitativa

Al 31 dicembre 2020 la Banca ha in posizione solo un ammontare limitato di strumenti di debito inseriti nel portafoglio di negoziazione o da ricevere .

La posizione in cambi alla data di bilancio risulta inferiore al limite del 2% dei fondi propri e pertanto non evidenzia rischio di cambio così come normato dall’art.351 del CRR.



12. RISCHIO OPERATIVO

Informativa Qualitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o da eventuali disfunzioni delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; include il rischio legale - connesso principalmente alle cause passive per azioni revocatorie fallimentari, per operatività in strumenti finanziari e per vertenze diverse - ma non comprende i rischi strategici e reputazionali.

L'insieme dei rischi operativi è presidiato, nel suo complesso, dal "sistema dei controlli interni"; il Servizio *Internal Audit* ne valuta i livelli di efficacia ed efficienza attraverso un costante monitoraggio effettuato a distanza ed in loco sull'attività svolta dalle singole unità operative.

Il Servizio *Compliance* svolge tra l'altro un'attività di controllo, generale e specifico, ad integrazione degli usuali controlli di linea svolti dalle strutture produttive, con riferimento ai rischi operativi connessi all'attività posta in essere dalla Banca; per quanto attiene ai risvolti normativi e regolamentari essi operano in collaborazione con l'attività di revisione interna effettuata dal Servizio *Internal Audit*; in particolare, monitora, avvalendosi delle segnalazioni delle strutture interne, lo stato di efficienza dei processi organizzativi e contabili, verificando l'adeguatezza dei controlli di linea, la possibilità di errori umani e tecnici e/o eventi imprevisti nelle varie fasi di lavoro.

Nella gestione dei rischi operativi interviene il Servizio Sicurezza che provvede al presidio finalizzato alla mitigazione del rischio derivante da eventi criminosi, vandalici, eventi naturali, controllando lo stato delle difese attive e passive in essere nonché l'adeguatezza delle polizze assicurative finalizzate al trasferimento del rischio. Tale Servizio, con riferimento alle procedure informatiche/telematiche, attua una costante e attenta vigilanza sul rispetto della normativa interna soprattutto in materia di sicurezza logica e fisica, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella Policy di Sicurezza Informatica. I rischi informatici sono limitati tramite l'adozione di procedure e prodotti atti a tutelare i dati aziendali e ad impedire accessi non autorizzati al Sistema Informativo della Banca. La protezione da attacchi ed intrusione nei sistemi informatici è presidiata attraverso opportuni apparati e procedure che controllano e verificano le credenziali di accesso; l'adeguatezza e la funzionalità di tali apparati viene verificata periodicamente anche mediante simulazioni di intrusione.

Relativamente al mantenimento dell'operatività a fronte di eventuali emergenze, in linea con quanto disposto dalla vigente normativa in materia, è stato effettuato lo studio dei processi aziendali che ha portato alla stesura del Piano di Continuità Operativa. Tale documento contiene le indicazioni circa le modalità di intervento differenziate per tipologia di emergenza.

Per il mantenimento del servizio, qualora l'eventuale emergenza dovesse coinvolgere il Sistema Informatico, nell'ambito del predetto Piano, è stato approntato un Piano di *Disaster Recovery*, che dal 2017 fa ricorso ad un sito di *back-up* interno.

Nel corso del 2020 ha avuto luogo con esito positivo il consueto test annuale sulla funzionalità del sistema e delle relative procedure. Nel corso del 2020, per ricomprendere la problematica relativa all'emergenza pandemica Covid-19, è stato necessario dapprima integrare il Piano con apposite istruzioni operative e successivamente aggiornarlo alla luce degli interventi posti in essere, prestando scrupolosa attenzione all'osservanza delle disposizioni normative in materia via via emanate dalle autorità politiche e sanitarie, per ridurre il rischio di contagio. In particolare, è stato istituito un apposito Comitato interno con il compito di attuare tutte le procedure ritenute più idonee per garantire la continuità nell'erogazione del servizio, predisporre le procedure organizzative ritenute più opportune volte alla tutela della salute delle persone e alla limitazione del contagio ed effettuare quanto necessario per la divulgazione a clientela e dipendenti delle eventuali informazioni. Il Comitato, operando in collaborazione anche con il medico competente, provvede inoltre all'approvvigionamento e alla distribuzione dei dispositivi di protezione individuale (DPI) eventualmente necessari. Tra le attività di mitigazione del rischio poste in essere nell'anno rilevano in particolare: l'*assessment* sull'intera struttura organizzativa della banca al fine di individuare le criticità ed i rischi connessi all'emergenza epidemiologica classificando gli uffici e i servizi della Banca in categorie rischio e, laddove opportuno, disporre la dislocazione di parte delle risorse di quelli a rischio alto in locali della Banca fisicamente separati; la corretta gestione degli impianti di aerazione e climatizzazione; la suddivisione dell'operatività del personale in turni, evitando eccessive sovrapposizioni di presenza negli uffici; l'attivazione - ove ritenuto necessario - dell'operatività in *smart working*, pur sempre garantendo gli alti presidi di sicurezza tradizionalmente adottati dalla banca anche in riferimento alle tematiche di riservatezza e *privacy*.

Viene prestata particolare attenzione alla formazione e all'informazione del personale della Banca sia per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sia per quelli inerenti l'operatività bancaria.

In merito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e protezione dai rischi negli ambienti di lavoro, vengono periodicamente verificati i vari livelli di rischio presenti in Banca e la rispondenza degli apprestamenti atti all'eliminazione e/o alla mitigazione degli stessi.



La specifica attività che si pone come obiettivo la definizione e l'individuazione di strutture, strumenti e metodologie preposti alla misurazione ed al controllo dei rischi di cui sopra, in sintonia con quanto previsto nell'ambito degli accordi di Basilea, viene effettuata anche in un'ottica prospettica per una gestione attiva dei rischi operativi. In proposito, la Banca ha scelto di adottare il "*Basic Indicator Approach*".

Informativa Quantitativa

RISCHIO OPERATIVO	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	Media ultimo triennio	Requisito
Voce 10	26.939	29.269	29.858		
Voce 20	(2.132)	(2.158)	(1.911)		
Voce 40	50.044	54.634	59.677		
Voce 50	(1.856)	(1.894)	(2.439)		
Voce 70	621	1.510	759		
Voce 80	3.015	3.021	2.859		
Voce 190 parte	11.377	11.670	12.705		
Indicatore rilevante ex art. 316 CRR	88.008	96.052	101.508	95.189	14.278

13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa Qualitativa

Gli strumenti di capitale presenti al 31 dicembre 2020 sono costituiti da:

Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva

Sono inclusi in questa voce i titoli di capitale, partecipazioni di minoranza in società non quotate, per un ammontare complessivo di 29.863 migliaia di euro, per i quali è stata esercitata nel momento della rilevazione iniziale l'opzione per la designazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

L'opzione è irrevocabile.

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono iscritte al *fair value*, di norma corrispondente con il corrispettivo di acquisto dello strumento, comprensivo di eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva continuano ad essere valutate al *fair value*, in contropartita ad una specifica Riserva di patrimonio netto le cui variazioni dell'anno vengono riportate nel prospetto della redditività complessiva.

Per i titoli di capitale iscritti in questa voce i dividendi maturati sono imputati a conto economico mentre le plusvalenze e le minusvalenze derivanti sia dalla valutazione a *fair value* che dalla cessione dell'attività sono imputate ad un'apposita riserva patrimoniale.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*

Sono incluse in questa voce le quote di O.I.C.R., per un ammontare complessivo di 4.579 migliaia di euro, detenute, con finalità di *private equity* per realizzare plusvalori in linea capitale.

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie di negoziazione sono iscritte nello stato patrimoniale al loro *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* e le differenze contabilizzate nel conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad esse connessi.

Informativa Quantitativa

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

Valori/Voci	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Utili (perdite) realizzati	Plus (minus)
ATTIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA					
Titoli di capitale	-	-	29.863	656	193
ATTIVITA' FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO					
Titoli di capitale	-	-	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	-	4.579	-	104	89
TOTALE	-	4.579	29.863	760	(282)



14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa Qualitativa

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* della Banca è volta ad una sana e prudente gestione del rischio, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il *Risk Appetite Framework* definito internamente.

In particolare, nell'ambito del portafoglio titoli, il rischio tasso ed il rischio prezzo sono concentrati all'interno del portafoglio HTCS "*hold to collect and sell*" e del portafoglio HTC "*hold to collect*". In particolare il portafoglio HTCS è costituito in prevalenza da Titoli di Stato domestici a tasso variabile con scadenza medio/breve e, in misura accessoria, si evidenziano posizioni in titoli di stato a tasso fisso e in obbligazioni bancarie o corporate prevalentemente domestiche.

Inoltre, le posizioni del portafoglio sono, di norma, rappresentate da titoli di emittenti aventi un rating creditizio medio non inferiore a BBB- o equivalente (*investment grade*). In misura limitata, sono consentiti acquisti di obbligazioni sub *investment grade* con rating minimo BB-. Il rischio di prezzo del portafoglio è riconducibile principalmente ad un allargamento dello spread creditizio del debito governativo italiano.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio tra poste dell' attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Sono fonti potenziali di rischio di tasso di interesse da *fair value* l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono inoltre fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso variabile.

Per la parte relativa al rischio prezzo, si segnalano altresì posizioni in quote di partecipazione in società non quotate il cui acquisto è, per specifica disposizione regolamentare, singolarmente e specificatamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Tali posizioni sono detenute con finalità di investimento durevole.

I titoli dei portafogli HTCS e HTC possono essere impegnati a cauzione e/o a garanzia a favore di terzi ovvero come collaterale per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed utilizzati per operazioni di Pronti contro termine di finanziamento con la clientela e con controparti istituzionali.

I limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli" in allegato alla "Policy di Gestione della Liquidità" della Banca, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse.

Oltre ai riferiti limiti operativi di tasso di interesse sono inoltre applicati limiti quantitativi di portafoglio, tra cui l'eventuale esposizione valutaria, nonché limiti qualitativi come la *duration*, la volatilità, ed il rating minimo degli emittenti. Il controllo dei vari limiti, volto alla valutazione ed alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, è in capo al *Servizio Risk Management*; il monitoraggio dei rischi è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici quali la volatilità del portafoglio sia per singola esposizione che nel suo complesso.

Quotidianamente vengono prodotti specifici report che forniscono tutte le informazioni (tra cui *duration*, volatilità, prezzi, rendimenti, plus/minusvalenze ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza, ed agli organismi di controllo interno.

Il monitoraggio delle soglie statuite dal RAF in ambito rischio di tasso d'interesse ha cadenza mensile, sulla base delle stime gestionali effettuate dal Servizio *Risk Management* derivanti dalle informazioni prodotte dal Controllo di Gestione; con cadenza semestrale la verifica delle soglie è effettuata, invece, col supporto delle elaborazioni ufficiali prodotte dall'*outsourcer* OASI SpA che fornisce alla Banca le misurazioni dei rischi di secondo pilastro.

Informativa Quantitativa

Importi in euro

Banca Passadore & C. - Resoconto ICAAP/ILAAP (Aprile 2021)												
<i>Banca Passadore</i>		<i>Dati al: 31/12/2020</i>		Rischio Tasso Interesse: Attività Passività Ponderate					Valuta: 242 EURO UN.EC.MONETARIA			
Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di var. al ribasso (1^ percentile con floor, cella gialla quando applicato)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso(bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 1^ percentile con floor al ribasso (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.022.516.794,00	-0,26%	0,00	0,00%	€ -	€ 1.285.182.164,58	-0,26%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 781.076.138,87	-0,29%	0,04	-0,01%	-€ 90.604,83	€ 32.438.392,24	-0,29%	0,04	-0,01%	-€ 3.762,85	-€ 86.841,98
DA 1 A 3 MESI	40	€ 543.269.036,00	-0,25%	0,17	-0,04%	-€ 230.889,34	€ 66.167.081,48	-0,25%	0,17	-0,04%	-€ 28.121,01	-€ 202.768,33
DA 3 A 6 MESI	50	€ 661.953.796,00	-0,22%	0,37	-0,08%	-€ 538.830,39	€ 97.600.208,72	-0,22%	0,37	-0,08%	-€ 79.446,57	-€ 459.383,82
DA 6 A 9 MESI	61	€ -	-0,23%	0,62	-0,14%	€ -	€ 97.285.929,72	-0,23%	0,62	-0,14%	-€ 138.729,74	€ 138.729,74
DA 9 MESI A 1 ANNO	62	€ 31.944.177,00	-0,29%	0,87	-0,25%	-€ 80.595,16	€ 100.883.794,72	-0,29%	0,87	-0,25%	-€ 254.529,81	€ 173.934,66
DA 12 A 18 MESI	70	€ 29.796.771,00	-0,27%	1,23	-0,33%	-€ 98.955,08	€ 198.195.908,44	-0,27%	1,24	-0,33%	-€ 663.559,90	€ 564.604,82
> 18 MESI FINO 2 ANNI	80	€ 14.349.909,00	-0,35%	1,72	-0,60%	-€ 86.386,45	€ 198.218.820,44	-0,35%	1,74	-0,61%	-€ 1.207.152,62	€ 1.120.766,16
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 33.116.329,00	-0,34%	2,45	-0,83%	-€ 275.859,02	€ 496.514.680,88	-0,34%	2,47	-0,84%	-€ 4.169.730,29	€ 3.893.871,27
>3 E <=4 ANNI	170	€ 68.988.290,00	-0,31%	3,41	-1,06%	-€ 729.275,21	€ 395.865.758,88	-0,31%	3,45	-1,07%	-€ 4.233.784,29	€ 3.504.509,08
>4 E <=5 ANNI	180	€ 68.627.919,00	-0,29%	4,36	-1,26%	-€ 867.731,41	€ 395.125.794,88	-0,29%	4,43	-1,28%	-€ 5.076.181,09	€ 4.208.449,68
>5 E <=6 ANNI	311	€ -	-0,27%	5,30	-1,43%	€ -	€ -	-0,27%	5,40	-1,46%	€ -	€ -
>6 E <=7 ANNI	312	€ 154.216.571,00	-0,26%	6,23	-1,62%	-€ 2.498.000,02	€ 11.859.810,00	-0,26%	6,36	-1,65%	-€ 196.113,82	-€ 2.301.886,20
>7 E <=8 ANNI	331	€ -	-0,25%	7,16	-1,79%	€ -	€ -	-0,25%	7,33	-1,83%	€ -	€ -
>8 E <=9 ANNI	332	€ -	-0,25%	8,07	-2,02%	€ -	€ -	-0,25%	8,28	-2,07%	€ -	€ -
>9 E <=10 ANNI	333	€ 72.554.648,13	-0,23%	8,98	-2,07%	-€ 1.498.543,70	€ 16.137.118,00	-0,23%	9,23	-2,12%	-€ 342.574,88	-€ 1.155.968,82
>10 E <=15 ANNI	430	€ 34.755.362,00	-0,23%	11,64	-2,68%	-€ 930.470,55	€ 15.603.482,00	-0,23%	12,06	-2,77%	-€ 432.809,38	-€ 497.661,17
>15 E <=20 ANNI	460	€ 8.995.578,00	-0,01%	15,90	-0,16%	-€ 14.302,97	€ 5.668.510,00	-0,01%	16,68	-0,17%	-€ 9.455,07	-€ 4.847,89
OLTRE 20 ANNI	490	€ 31.924.379,00	-0,01%	19,96	-0,20%	-€ 63.721,06	€ 169.214,00	-0,01%	21,18	-0,21%	-€ 358,40	-€ 63.362,67
		€ 3.558.085.698,00				-€ 8.004.165,19	€ 3.412.916.669,00				-€ 16.836.309,72	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso con Floor 1^ percentile; Tasso di rendimento attivo: 1%; Tasso di rendimento passivo: 0,5%												€ 8.832.144,53

Distribuzione in fasce temporali e assorbimento patrimoniale con ipotesi di variazioni al rialzo (99^ percentile)												
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	a) 99^ percentile al rialzo (bps)	b) Duration	c) = a) * b) Coeff. di Ponderazione	PASSIVITA' PONDERATE (B)	POSIZIONI NETTE (A)-(B)
A VISTA E A REVOCA	10	€ 1.022.516.794,00	0,01%	0,00	0,00%	€ -	€ 1.285.182.164,58	0,01%	0,00	0,00%	€ -	€ -
FINO A UN MESE	35	€ 781.076.138,87	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ 32.438.392,24	0,00%	0,04	0,00%	€ -	€ -
DA 1 A 3 MESI	40	€ 543.269.036,00	0,05%	0,17	0,01%	€ 46.177,87	€ 66.167.081,48	0,05%	0,17	0,01%	€ 5.624,20	€ 40.553,67
DA 3 A 6 MESI	50	€ 661.953.796,00	0,09%	0,37	0,03%	€ 220.430,61	€ 97.600.208,72	0,09%	0,37	0,03%	€ 32.500,87	€ 187.929,74
DA 6 A 9 MESI	61	€ -	0,07%	0,62	0,04%	€ -	€ 97.285.929,72	0,07%	0,62	0,04%	€ 42.222,09	-€ 42.222,09
DA 9 MESI A 1 ANNO	62	€ 31.944.177,00	0,08%	0,87	0,07%	€ 22.233,15	€ 100.883.794,72	0,08%	0,87	0,07%	€ 70.215,12	-€ 47.981,97
DA 12 A 18 MESI	70	€ 29.796.771,00	0,05%	1,23	0,06%	€ 18.325,01	€ 198.195.908,44	0,05%	1,24	0,06%	€ 122.881,46	-€ 104.556,45
> 18 MESI FINO 2 ANNI	80	€ 14.349.909,00	0,10%	1,72	0,17%	€ 24.681,84	€ 198.218.820,44	0,10%	1,74	0,17%	€ 344.900,75	-€ 320.218,90
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 33.116.329,00	0,19%	2,45	0,47%	€ 154.156,51	€ 496.514.680,88	0,19%	2,47	0,47%	€ 2.330.143,40	-€ 2.175.986,89
>3 E <=4 ANNI	170	€ 68.988.290,00	0,29%	3,41	0,99%	€ 682.225,20	€ 395.865.758,88	0,29%	3,45	1,00%	€ 3.960.636,92	-€ 3.278.411,72
>4 E <=5 ANNI	180	€ 68.627.919,00	0,38%	4,36	1,66%	€ 1.137.027,36	€ 395.125.794,88	0,38%	4,43	1,68%	€ 6.651.547,63	-€ 5.514.520,27
>5 E <=6 ANNI	311	€ -	0,45%	5,30	2,39%	€ -	€ -	0,45%	5,40	2,43%	€ -	€ -
>6 E <=7 ANNI	312	€ 154.216.571,00	0,49%	6,23	3,05%	€ 4.707.769,26	€ 11.859.810,00	0,49%	6,36	3,12%	€ 369.599,12	€ 4.338.170,14
>7 E <=8 ANNI	331	€ -	0,52%	7,16	3,72%	€ -	€ -	0,52%	7,33	3,81%	€ -	€ -
>8 E <=9 ANNI	332	€ -	0,54%	8,07	4,36%	€ -	€ -	0,54%	8,28	4,47%	€ -	€ -
>9 E <=10 ANNI	333	€ 72.554.648,13	0,57%	8,98	5,12%	€ 3.713.782,22	€ 16.137.118,00	0,57%	9,23	5,26%	€ 848.989,92	€ 2.864.792,30
>10 E <=15 ANNI	430	€ 34.755.362,00	0,63%	11,64	7,33%	€ 2.548.680,21	€ 15.603.482,00	0,63%	12,06	7,60%	€ 1.185.521,36	€ 1.363.158,85
>15 E <=20 ANNI	460	€ 8.995.578,00	0,69%	15,90	10,97%	€ 986.904,86	€ 5.668.510,00	0,69%	16,68	11,51%	€ 652.400,15	€ 334.504,71
OLTRE 20 ANNI	490	€ 31.924.379,00	0,78%	19,96	15,57%	€ 4.970.242,72	€ 169.214,00	0,78%	21,18	16,52%	€ 27.954,83	€ 4.942.287,89
		€ 3.558.085.698,00				€ 19.232.636,83	€ 3.412.916.669,00				€ 16.645.137,81	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte le posizioni nette, caso 99^ percentile; Tasso di rendimento attivo: 1%; Tasso di rendimento passivo: 0,5%												€ 2.587.499,01
Esposizione Finale: MAX [(Esposizione 1^ Perc. Valute Rilevanti + Non Rilevanti);(Esposizione 99^ Perc. Valute Rilevanti + Non Rilevanti)] Nota: Esposizioni < 0 Ponderate al 50%;												€ 8.832.144,53
											Raggr. Val. Non Rilev.	€ 220.198,95
											TO TALE ESPOSIZIONE	€ 9.052.343,47
											2) FONDI PROPRI (2)	€ 245.465.757,84
											3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	3,69%



Le metodologie di misurazione del rischio di tasso per l'elaborazione dei dati al 31 dicembre 2020 sono state aggiornate, con il supporto dell'*outsourcer* OASI SpA, secondo quanto disposto dal regolatore con il 32° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n.285/2013. La Banca determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando l'algoritmo semplificato proposto nella citata circolare, in termini di riduzione del valore economico aziendale a fronte di ipotetici scenari di variazione dei tassi, sulla base di fattori di ponderazione *standard* associati alle previste fasce temporali. I principali ambiti di intervento della nuova metodologia di misurazione afferiscono a: aumento delle fasce di revisione del tasso da 14 a 19 (utilizzando laddove necessario delle *proxy*), utilizzo dei nuovi coefficienti di *duration* modificata, diversificati tra attivo e passivo e in base al tasso di rendimento, ripartizione della raccolta a vista secondo i nuovi parametri di allocazione tra le fasce fino a 5 anni, diversificando la componente *retail* da quella *wholesale* sulla base delle informazioni del calcolo dell'LCR, esclusione delle esposizioni deteriorate nel caso di *NPL ratio* inferiore al 2%, eliminazione del vincolo di non negatività del tasso e applicazione del *floor* EBA.

Il modello di calcolo dell'esposizione al rischio tasso in condizioni ordinarie predisposto dall'*outsourcer*, in coerenza con quanto previsto dall'Allegato C della circolare 285/2013, fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) e il 99° percentile (rialzo).

L'esposizione complessiva al rischio di tasso, come sopra misurata, risulta pari a € 9.052.343,47 con un indice di rischiosità del 3,69% (a fronte di una soglia regolamentare del 20%). Anche gli scenari di *stress* sono stati oggetto delle modifiche metodologiche sopra richiamate e sono stati definiti secondo quanto indicato dagli Orientamenti EBA 2018/02 in materia di gestione del rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione; per la relativa misurazione, pertanto, sono valutati i sei scenari indicati dal regolatore (*shift* parallelo di +/- 200 bps, *steepener shock*, *flattener shock*, *shock up/down* dei tassi a breve). In relazione alle esposizioni al 31/12/2020, in nessun caso viene superata la soglia di *early warning* del 15% del capitale di classe I.



15. POLITICHE DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Informativa Qualitativa

Tenuto conto che l'Assemblea del 23 giugno 2020 ha approvato le politiche di remunerazione e incentivazione a favore degli amministratori, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, in ottemperanza all'art. 24 ultimo comma dello Statuto, viene di seguito fornita l'informativa relativa all'attuazione delle politiche retributive nell'esercizio 2020, così come previsto nei singoli punti indicati nelle "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione" emanate dalla Banca d'Italia definite nella Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 (25° aggiornamento) in attuazione della direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013.

a) La definizione delle politiche di remunerazione è frutto di un processo decisionale che vede coinvolto il Consiglio di Amministrazione a seguito anche di proposte, valutazioni e analisi di supporto fornite dalla Direzione della Banca e dalle funzioni aziendali competenti; tali valutazioni tengono anche in debita considerazione gli standard retributivi di mercato e i benchmark di riferimento per i vari profili, ruoli e settori di attività. Il Consiglio, sulla base di tali indicazioni, elabora le politiche di remunerazione, poi sottoposte all'approvazione assembleare, in coerenza con le linee strategiche, con la cultura aziendale e con gli obiettivi della Banca e ne effettua annualmente un riesame. La Funzione di Compliance verifica con cadenza annuale la conformità delle predette politiche alla normativa vigente mentre la Funzione di Risk Management accerta che il sistema di remunerazione e incentivazione mantenga la propria rispondenza al piano strategico ed alle politiche di gestione del rischio tempo per tempo definite. Il Servizio Internal Audit infine verifica la rispondenza delle prassi di remunerazione e incentivazione alle politiche approvate dall'assemblea ed alla vigente normativa.

b) In ottemperanza alle vigenti politiche di remunerazione e incentivazione, il collegamento tra le remunerazioni ed i risultati è attualmente assicurato mediante un sistema di remunerazione incentivante di lungo periodo riservato ai componenti del Comitato di Direzione (la "Direzione") ed all'Amministratore Delegato che la presiede. I parametri e gli obiettivi, all'eventuale raggiungimento dei quali il Consiglio delibera di erogare la predetta parte variabile incentivante delle retribuzioni, sono stabiliti con riferimento alle stime triennali effettuate nell'ambito del Piano Strategico approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per l'Amministratore Delegato è inoltre prevista una componente variabile della retribuzione, di importo residuale, integrativa alla precedente che ha un orizzonte temporale annuale e obiettivi qualitativi e quantitativi specificatamente volti ad incentivare nel continuo comportamenti "virtuosi" in tema di gestione dei principali fattori di rischio e di costante presidio degli aspetti di solidità complessiva della Banca.

Per il restante personale la spinta motivazionale ai vari livelli è assicurata mediante l'attuazione di progressioni di carriera, la corresponsione di specifici compensi "*ad personam*" commisurati al livello di professionalità e al ruolo rivestito, ovvero, in via residuale, di "*bonus una tantum*" individuali a fronte di un particolare impegno profuso. Inoltre, come previsto dal C.C.N.L. e con i criteri stabiliti nel contratto aziendale di secondo livello, a tutti i dipendenti, esclusi i membri della Direzione, viene annualmente erogato il "Premio Aziendale", in stretta correlazione ai risultati conseguiti.

c) La Banca ha adottato un sistema di remunerazione e incentivazione coerente con la propria consueta prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo; le politiche adottate sono finalizzate ad assicurare una struttura dei compensi equilibrata e correttamente proporzionata al ruolo ricoperto, alla responsabilità assegnata, alla capacità individuale ed ai risultati ottenuti, orientando la motivazione dei soggetti al medio e lungo termine. Il sistema di incentivazione, per la parte riservata ai componenti della Direzione e all'Amministratore Delegato che la presiede, opera su base triennale, ed è basato su criteri oggettivi di valutazione dei risultati coerenti con il Piano Strategico fermi restando stringenti requisiti di rischio complessivo.

L'importo di tali incentivi, da corrispondere eventualmente in sede di approvazione del bilancio dell'ultimo anno del triennio di riferimento, ha carattere residuale rispetto alla retribuzione fissa ordinaria annua (circa 8% o 15% annuo a seconda dei risultati raggiunti) e può anche essere nullo. Il sistema di incentivazione, per quanto riguarda la componente, su base annuale, riservata all'Amministratore Delegato è basato su obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione il cui raggiungimento viene verificato ciascun anno in sede di approvazione del bilancio di riferimento; anche in questo caso l'importo dell'incentivo ha un carattere residuale rispetto alla retribuzione fissa ordinaria annua (10% o 15% a seconda dei risultati complessivi raggiunti) e può anche essere nullo. Il sistema di incentivazione stabilisce inoltre il differimento, a determinate condizioni, di una quota almeno pari al 20% della componente variabile al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca.



Sono inoltre previsti la possibilità di interventi correttivi del Consiglio di Amministrazione, volti a mitigare eventuali effetti distortivi determinati dal verificarsi di circostanze esogene straordinarie, e meccanismi di correzione *ex post* (*malus e clawback*).

d) L'ammontare massimo della componente variabile delle retribuzioni così come stabilito dalle politiche di remunerazione non può eccedere il 100% dei compensi fissi annui; tale limite scende al 40% per il sistema incentivante riservato ai membri della Direzione ed all'Amministratore Delegato. Per i responsabili delle funzioni aziendali di controllo il rapporto tra retribuzione variabile e fissa non può essere superiore al 33,33%.

e) Il sistema dei criteri adottati per la valutazione delle performance correlate ai piani incentivanti si compone di parametri economici, patrimoniali, di efficienza con la compresenza di prerequisiti e indicatori di rischio altamente significativi e prudenziali.

f) i parametri utilizzati per il sistema incentivante triennale sono 4 di tipo patrimoniale (raccolta diretta, raccolta indiretta, impieghi, patrimonio netto), n. 4 di tipo economico (margine di interesse, ricavi da intermediazione mobiliare, ricavi da altri servizi, utile netto) e n. 2 indici di efficienza (cost income, rapporto deteriorati netti / impieghi), fermo restando il rispetto, al 31 dicembre 2021, di quattro prerequisiti relativi a parametri di rischio complessivo (indice "CET1", *liquidity coverage requirement*, leva finanziaria, rapporto impieghi/depositi). Non sono previsti piani basati su azioni, opzioni o altri strumenti finanziari. Le ragioni sottostanti le scelte del sistema di remunerazione variabile adottato si riassumono nella volontà di ottenere la fidelizzazione alla Banca dei soggetti interessati, promuovendo contestualmente la continuità nel tempo di performance positive e la creazione di valore per gli azionisti, nel tradizionale contesto di contenimento del rischio.

g) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività

	Compensi / Retribuzioni fisse		Compensi / retribuzioni variabili relative all'esercizio 2020		Compenso ex art. 24 Statuto
	Emolumenti / Compensi	Altre componenti della retribuzione fissa (1)	Pagato	Accantonato	
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (2)	1.480.000	31.582	-	150.164 (3)	860.626
COLLEGIO SINDACALE	105.000	8.000	-	-	-
DIREZIONE	1.480.000	99.201	36.000 (4)	222.405 (5)	-
RETE COMMERCIALE	11.059.508	360.671	283.634	1.181.758 (6)	-
SER VIZI CENTRALI	9.109.274	329.050	237.050	1.102.292 (7)	-

(1) Comprende elementi quali: contribuzione alla previdenza complementare, assistenza sanitaria, polizze assicurative, gettoni di presenza.

(2) I compensi fissi e variabili del Direttore Generale, fatta eccezione per l'emolumento percepito per la carica di Amministratore, sono esposti insieme a quelli relativi alla Direzione.

(3) Relativamente al sistema incentivante previsto per l'Amministratore Delegato, nel corso del 2020 sono stati prudenzialmente effettuati accantonamenti per complessivi euro 150.164 a fronte della quota annuale del sistema incentivante (pari ad euro 60.000) e della quota di competenza del sistema incentivante triennale 2019-2021 (pari ad euro 90.164) erogabile, al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione, con le modalità previste dallo stesso.

(4) A fine 2020 è stato corrisposto un importo pari ad euro 36.000 a titolo di incentivo all'esodo ad un membro della Direzione.

(5) Nel corso del 2020 sono stati prudenzialmente effettuati accantonamenti per complessivi euro 222.405 a fronte della quota annuale del sistema incentivante triennale 2019-2021 riservato ai membri della Direzione erogabile, al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione, con le modalità previste dallo stesso.

(6) Include il premio aziendale per euro 925.758 ed incentivi all'esodo per euro 206.000.

(7) Include il premio aziendale per euro 765.729 ed incentivi all'esodo per euro 253.000.



h) Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per il "Personale più rilevante"

	n.	Compensi / Retribuzioni fisse 2020		Compensi / retribuzioni variabili relativi all'esercizio 2020		Compenso ex art. 24 Statuto
		Emolumenti / Compensi	Altre componenti della retribuzione fissa (1)	Pagato	Accantonato	
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE (2)	11	1.480.000	31.582	-	150.164 (3)	860.626
DIREZIONE	5	1.480.000	99.201	36.000	222.405 (4)	-
RESP. FUNZ. AZIEND.CONTROLLO	4	295.068	13.446	-	22.563	-

(1) Comprende elementi quali: contribuzione alla previdenza complementare, assistenza sanitaria, polizze assicurative, gettoni di presenza.

(2) I compensi fissi e variabili del Direttore Generale, fatta eccezione per l'emolumento percepito per la carica di Amministratore, sono esposti insieme a quelli relativi alla Direzione.

(3) Relativamente al sistema incentivante previsto per l'Amministratore Delegato, nel corso del 2020 sono stati prudenzialmente effettuati accantonamenti per complessivi euro 150.164 a fronte della quota annuale del sistema incentivante (pari ad euro 60.000) e della quota di competenza del sistema incentivante triennale 2019-2021 (pari ad euro 90.164) erogabile, al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione, con le modalità previste dallo stesso.

(4) Nel corso del 2020 sono stati prudenzialmente effettuati accantonamenti per complessivi euro 222.405 a fronte della quota annuale del sistema incentivante triennale 2019-2021 riservato ai membri della Direzione erogabile, al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione, con le modalità previste dallo stesso.

- Per la componente variabile della remunerazione relativa al "Personale più rilevante" di competenza 2020 non sono state utilizzate forme di remunerazione quali azioni, strumenti collegati ad azioni o altre tipologie. Nel mese di novembre 2020 è stata pagata la componente differita del sistema incentivante triennale 2016-2018 all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale pari complessivamente ad euro 64.500.
- Nel corso dell'esercizio 2020 con riferimento ad un accordo per la cessazione dal rapporto di lavoro di un membro del personale classificato come più rilevante è stato riconosciuto un importo pari ad euro 36.000.

i) Numero persone remunerate con 1 milione di Euro o più per esercizio

Non vi sono remunerazioni annue complessive uguali o superiori a 1 milione di Euro.

j) Remunerazione complessiva del Presidente del Consiglio di Amministrazione e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, del Condirettore Generale e del Vice Direttore Generale, di competenza 2020.

Carica	Compensi / Retribuzioni fisse 2020		Compensi/ retribuzioni variabili accantonati, di competenza esercizio 2020	Compenso ex art. 24 Statuto
	Emolumenti / Compensi	Altre componenti della retribuzione fissa (1)		
PRESIDENTE	500.000	7.604	-	112.255
AMMINISTRATORE DELEGATO	600.000	7.604	150.164 (2)	74.837
AMM.RE/ DIRETTORE GENERALE	450.000	29.425	67.623 (3)	74.837
CONDIRETTORE GENERALE	350.000	23.376	52.596 (3)	-
VICE DIRETTORE GENERALE	270.000	18.175	40.574 (3)	-



(1) Comprende elementi quali: contribuzione alla previdenza complementare, assistenza sanitaria, polizze assicurative, gettoni di presenza.

(2) Relativamente al sistema incentivante previsto per l'Amministratore Delegato, nel corso del 2020 sono stati prudenzialmente effettuati accantonamenti per complessivi euro 150.164 a fronte della quota annuale del sistema incentivante (pari ad euro 60.000) e della quota di competenza del sistema incentivante triennale 2019-2021 (pari ad euro 90.164) erogabile, al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione, con le modalità previste dallo stesso. Dopo l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019 ed a seguito della verifica del soddisfacimento dei requisiti e del raggiungimento degli specifici obiettivi annuali pluriennali, nel mese di ottobre 2020 è stata riconosciuta la componente annuale del sistema incentivante pari ad euro 90.000.

(3) Accantonamenti prudenzialmente effettuati a fronte della quota annuale, di competenza 2020, del sistema incentivante triennale 2019-2021 riservato ai membri della Direzione erogabile, al termine del triennio laddove siano conseguiti gli obiettivi previsti dal sistema di incentivazione, con le modalità previste dallo stesso.

In linea con le previsioni statutarie, l'Assemblea ha anche stabilito nelle Politiche di Remunerazione i criteri per la determinazione degli importi nell'eventualità di accordi tra la Banca ed il personale, in qualunque sede raggiunti, per la composizione di controversie attuali o potenziali in caso di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica¹. Nel corso del 2020, con la consulenza di un primario studio professionale, sono stati perfezionati accordi con alcuni soggetti apicali per determinare preventivamente, nel caso di un'eventuale cessazione anticipata dalla carica senza giusta causa, le modalità di composizione della potenziale controversia, al fine di scongiurare gli effetti negativi che ne potrebbero derivare sui risultati e sull'organizzazione interna della Banca. In conformità con le politiche tali eventuali indennità sarebbero soggette ai meccanismi di correzione ex post (*malus e claw back*) e, per una quota pari al 30%, ad un differimento di trenta mesi.

¹ Gli importi dovranno essere non superiori a 1 annualità, 1,5 annualità, 2 annualità o 3 annualità della remunerazione fissa a fronte di durate del rapporto di lavoro rispettivamente inferiori ai 10 anni, pari ad almeno 10, 15 o 20 anni ovvero a fronte di durate della carica rispettivamente inferiori a 1 mandato, maggiori di 1, 2 o 3 mandati

16. LEVA FINANZIARIA**Informativa Qualitativa**

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto, espresso in termini percentuali, tra patrimonio (attualmente CET1) ed esposizione complessiva della Banca che comprende oltre alle poste dell'attivo di bilancio anche le poste fuori bilancio. Quali ad esempio le aperture di credito (incluse le linee di liquidità), gli impegni revocabili incondizionatamente, le accettazioni, le lettere di credito *stand-by*, le lettere di credito connesse con operazioni su merci, le transazioni non perfezionate e le transazioni in titoli in attesa di regolamento, ecc..

La segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore di leva finanziaria è diventata obbligatoria dal primo gennaio 2014; la misura del patrimonio si basa sul *Tier 1*; il requisito minimo è fissato al 3% ed entrerà in vigore a decorrere da giugno 2021.

Al 31 dicembre 2020 l'indice di leva finanziaria della Banca, calcolato ai sensi dell'art. 429 del CRR e con la temporanea esclusione delle esposizioni verso banca centrale come disposto dall'art. 500 ter della CRR alla luce della pandemia Covid-19 è pari al 6,6621%.

Informativa Quantitativa

Le tabelle seguenti forniscono le informazioni relative al coefficiente di leva finanziaria ai sensi dell'art. 499, par. 2 del CRR; sono state riportate solo le righe avvalorate.

Tavola LRSum: Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Modello LRSum- Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria		Importi applicabili
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.713.009
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	1.856
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	197.802
7	Altre rettifiche	(228.157)
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	3.684.510



Tavola LRCom: Informativa sull'indice di leva finanziaria

Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	3.485.696
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(845)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	3.484.851
Esposizioni su derivati		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	566
5	Maggiorazioni per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	1.290
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	1.856
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	1.390.151
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(1.192.349)
19	Totale Altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	197.802
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1	245.466
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE- 19a e UE-19b)	3.684.510
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente di leva finanziaria	6,6621%

Tavola LRSpl: Suddivisione dell'esposizione

Modello LRSpl - Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.712.188
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	16.458
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.695.730
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.510.686
UE-7	enti	462.122
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	304.211
UE-9	esposizioni al dettaglio	276.297
UE-10	imprese	952.117
UE-11	esposizioni in stato di default	28.457
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)	161.840

Tavola LRQua - Caselle di testo libero per informativa sugli elementi qualitativi

		Testo libero
1	Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva	Si rimanda al capitolo 2 "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", al paragrafo "Rischio di leva finanziaria eccessiva".
2	Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo cui si riferisce il coefficiente di leva finanziaria pubblicato	Il coefficiente di leva finanziaria, rispetto al precedente esercizio, non presenta variazioni significative.